N. 31 — Martedì 31 Gennaio | ANNO XXXIII — 1899 TORINO | Martedì 31 Gennaio

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Il disarmo e il Papa

(Nostra corrispondenza).

Roma, gennaio.

Quando nel settembre 1898 fu sparato il gran colpo annunziante la proposta imperiale russa pel disarmo, anche al Papa, o meglio alla Santa Sede, venne data comunicazione ufficiale della nota Murawiew. Quella comunicazione ha fatto montare i fumi alla testa del cardinale Rampolla e agli intransigenti, vedendo, o volendo far vedere, in quell'atto nientemeno che un riconoscimento del Vaticano quale Stato e di un sovrano nella persona del Papa.

S'indusse Leone XIII a scrivere una lettera allo tsar non solo per elogiarlo della presa deliberazione, ma anche per ringraziarlo della fattagli comunicazione, promettendo di cooperare nel modo possibile perchè la generosa idea potesse sortire un felice esito.

Questo passo non bastava al segretario di Stato di Sua Santità; bisognava far qualche cosa per assicurare l'intervento del Papa alla Conferenza da tenersi. Una Nota fu spedita ai nunzi pontifici più o meno riservata, nella quale essi erano invitati di far conoscere che l'imperatore di Russia aveva fatto comunicare al Santo Padre la decisione di invitare le Potenze ad unirsi in Conferenza per trattare della quistione del disarmo, e che la partecipazione fatta era indizio manifesto che l'imperatore desiderava che anche il Papa vi si facesse rappresentare. Che in tutti i modi si presentava un'occasione per gli interessi pontifici che non si doveva trascurare, ed essere quindi compito dei signori nunzi di curare che l'idea dell'intervento del Papa nella Conferenza non trovasse delle opposizioni. Essi dovevano far comprendere che la presenza di un rappresentante pontificio, lungi dall'essere intempestiva od inutile, avrebbe dato alle decisioni maggior forza ed autorità.

Se delle quistioni internazionali fossero state messe sul tappeto, anche la quistione pontificia poteva essere trattata dal rappresentante del Papa, così da porre i rappresentanti dei diversi Stati in condizione di risolvere i problemi che tengono le Nazioni in istato di armamento.

Quali siano state le risposte ricevute dai nunzi non si conoscono tutte; ciò che si sa è che questi passi, quando furono noti a Pietroburgo, suscitarono una decisa avversione, e si fece comprendere al Vaticano che lo tsar aveva voluto compiere verso il Pontefice un atto di deferenza nel parteciparli la determinazione presa, ma che questo non significava un invito alla Conferenza, prima perchè essa doveva essere formare argomento di trattative, e poi perchè si trattava di Stati.

Allora si comprese la necessità di una prudente ritirata in attesa di ulteriori avvenimenti.

Invero la diplomazia pontificia non tralasciò di spiare ogni circostanza per insinuare ed insistere presso i Governi cattolici quanto fosse conveniente ammettere un rappresentante della Santa Sede nella Conferenza pel disarmo. Pare che qualche Governo, sia per atto di deferenza, sia per liberarsi dalle insistenze, abbia promesso di patrocinare la domanda pontificia, tanto da ritenere non fallita ogni speranza.

E qui si entra in altra via. L'insistenza dei novellieri nel sostenere e nello smentire la notizia dell'ammissione o meno di un rappresentante del Papa, ha destato i sonni del Governo italiano, al quale l'intrusione di un delegato pontificio in una simile Conferenza non poteva piacere: e si è messo a cercare quale fondamento potessero avere le notizie che venivano divulgate da fonti diverse. I dispacci giunti alla Consulta rilevano quanto io ho scritto più sopra, che il Vaticano ha bensì fatto delle insistenze, ma che non sono stati che dei platonici tentativi. Non è però fondato che il Governo italiano abbia avuto bisogno di far dichiarare che non avrebbe preso parte alla Conferenza se vi fosse stato un rappresentante del Papa.

Quanto alle pratiche recenti che il Vaticano avrebbe fatto a Pietroburgo, le cose stanno in questi termini: Non potendo trattare un simile argomento col ministro russo presso la Santa Sede, non munito di istruzioni, qualche ambasciatore a Pietroburgo è stato pregato di tastare il terreno; ma, stante le polemiche dei giornali a tal proposito, ha risposto che non riteneva opportuno fare dei passi, conoscendosi apertamente gli intendimenti contrari dello tsar e del Governo.

Qui sta la storia genuina di tutte queste notizie intorno all'ammissione di un messo papale nella Conferenza del disarmo, tutto lavoro inutilmente fatto per uno scopo di politica.

E da che mi trovo collo tsar, aggiungerò ancora un'altra cosa che i novellieri non hanno azzeccato. Si era prima annunziato che il Governo russo aveva deciso di creare un'Ambasciata presso il Papa, riprendendo le antiche relazioni: e siccome si zoppicava troppo, essendo a tutti noto che le relazioni tra la Russia e il Vaticano sono state riprese da diversi anni, allora si ritorse l'argomento, dicendo che si trattava di ripristinare il nunzio a Pietroburgo! Ripristinare? Quando mai vi è stata una Nunziatura presso lo tsar? Non potendosi sostenere nemmeno questa corbelleria, si disse che il Consiglio dei ministri aveva consigliato lo tsar a non accogliere la domanda del Papa! Ma il Papa non poteva fare una domanda non acconsentita dalle costituzioni pontificie di stabilire una Nunziatura presso un sovrano non cattolico, ma che volete che ne sappiano gli inventori di notizie di questa cose?

Se nel Vaticano v'è una mira, è quella che la Russia trasformi la sua Legazione presso la Santa Sede in Ambasciata, per creare così un antagonismo colle altre esistenti e per meglio manovrare nel campo politico degli Stati.

x. x.

COSE D'AFRICA

Ras Mangascià in un convento.
Maconnen riscuote i tributi per Menelik.

Roma, 30, ore 20,30. — *L'Italia Militare* reca che gli odierni telegrammi dall'Africa continuano a dire che le truppe di ras Mangascià sono quasi completamente tornate alle loro capanne, ed aggiungono che Mangascià si troverebbe ad Adua, in un convento di frati, a far penitenza.

Maconnen ha fatto un bando ai tigrini per dire che il versamento dei tributi deve essere fatto a lui, per conto dell'imperatore.

Ancora le fortificazioni di Addis-Abeba.
L'amore di Menelik per le armi.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 30, ore 12,30:

La *Novoe Vremja*, tornando sulle fortificazioni di Addis-Abeba, dice che non è da ora che Menelik e i suoi amici si preoccupano di fare della capitale etiopica una discreta piazzaforte, ciò che si può facilmente ottenere, data la sua splendida posizione. E' d'avviso che il Governo russo contribuirà a dare al negus amico i mezzi per effettuare il suo desiderio.

In quanto ai cannoni di lunga portata, crede di sapere che nell'imperiale fonderia di Pietroburgo già si sono prese le disposizioni per la fondita di alcuni cannoni destinati in dono a Menelik.

Prosegue raccontando la grande passione che il negus ha per le armi e che lo indusse persino a fondare in Addis-Abeba, in un locale attiguo al suo palazzo, una galleria in cui raccoglie le armi di tutte le nazioni e di tutti i sistemi, raccolta che gli è di molto facilitata dalla premura degli agenti russi all'estero ed ai quali Menelik si mostra gratissimo scrivendo lettere e regalandoli dei suoi francobolli, a cui pare attribuire una grande importanza.

Per un accordo su basi più larghe con la Francia.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,10:

Si assicura che appena il Senato francese avrà approvato il trattato con l'Italia, il Governo riprenderà le trattative per un'ulteriore estensione dell'accordo commerciale medesimo, limitandosi per ora alle sete e a qualche altra voce.

Sarebbe intendimento dei Governi d'Italia e di Francia di preparare una base assai più larga agli accordi commerciali in vista prossima della scadenza dei trattati.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta di lunedì, 30.

Roma, 30, sera.

Presidenza del presidente Zanardelli.
La seduta comincia alle 14.

Per il personale ferroviario.

Il PRESIDENTE comunica una lettera del ministro dei lavori pubblici con la quale trasmette alcuni emendamenti al disegno di legge sul personale ferroviario, che saranno trasmessi alla Commissione che esaminerà il disegno di legge.

Su una riproduzione della battaglia di Lissa.

SOCCI e BARZILAI interrogano il ministro degli esteri sulla riproduzione di episodi della battaglia di Lissa eseguiti con evidente intenzione *amichevole* in Pola dagli i. r. ufficiali della marina austriaca.

CANEVARO, ministro, non può, non deve rilevare il significato ironico dell'interrogazione. I fatti a cui si riferiscono gli interroganti sono assolutamente insignificanti e non hanno poi alcun valore politico; a scopo puramente di lucro, furono dapprincipio eseguite proiezioni fotografiche di quadri rappresentanti fatti reputati onorevoli per la nazione austro-ungarica; proiezioni che si ripeterono a scopo di beneficenza in alcune città dell'impero ed anche a Pola senza veruna offesa al patriottismo italiano. *(Bene!)*

SOCCI rileva che realmente a Pola vi furono manifestazioni insultanti l'Italia, le quali acquistarono tanto maggiore gravità in quanto che il Comando militare aveva invitato ufficiali e le loro famiglie ad assistere alla riproduzione di episodi nei quali si rappresentava anche circostanze non vere in danno del nostro Paese e a disdoro della nostra bandiera.

Ritiene che le alleanze abbiano le loro convenienze, ma davanti ad un contegno sprezzante verso di noi dell'Austria-Ungheria, è debito nostro tener alta la nostra dignità ed il nome italiano, ed in confronto loda il contegno della patriottica Trieste, alla quale invia in nome dell'Italia il saluto più vivo e caldo e fa l'augurio che sia l'ultima volta che questo saluto parta solamente dai banchi dell'Estrema Sinistra. *(Vivissime approvazioni)*

CANEVARO. La replica dell'on. Socci gli sembra fuori di proposito, quindi non può entrare nel merito delle cose da lui dette. Conferma quindi puramente e semplicemente ciò che ha già dichiarato.

SANTINI ha approvato le parole del ministro, soltanto per affermare che come gli italiani hanno il diritto di riprodurre i fatti gloriosi del loro Paese, non si può disconoscere lo stesso diritto agli austriaci.

Sulla pubblicazione di documenti africani.

FRACASSI interroga il ministro degli esteri per sapere se intenda comunicare senza indugio alla Camera tutti i documenti riguardanti la Colonia eritrea, pervenuti al Governo dopo la presentazione degli ultimi *Libri Verdi*, che possono pubblicarsi senza venir meno ai riguardi dei diritti internazionali, e ciò allo scopo di fornire al Parlamento elementi sicuri per giudicare la nostra situazione in Africa e le rispettive responsabilità di Governo.

CANEVARO, ministro, dice che per ora crede conveniente di non pubblicare documenti. Fortunatamente, le cose in Africa procedono bene ed i fatti hanno confermato le previsioni e la bontà della linea di condotta del Governo.

FRACASSI ritiene opportuno che si presentino i documenti diplomatici anche per dimostrare che in una questione speciale si è avuta una lieta soluzione per il Paese. Ritiene del resto essere diritto del Parlamento di richiedere in qualsiasi circostanza documenti che riguardano questioni e fatti politici su cui può essere richiesto il suo voto.

Non essendo quindi soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro degli esteri, si riserva di richiedere in altro modo i documenti relativi alla questione africana.

CANEVARO osserva che, interpellato dalla Camera sulle diverse fasi della questione africana, ha sempre risposto volta per volta secondo verità. Del resto la recente discussione del bilancio degli esteri offriva ampia occasione alle più particolari richieste fatte dall'onorevole richiedente.

Per l'autonomia del porto di Genova.

IMPERIALI, anche a nome di molti deputati, svolge una proposta di legge per l'istituzione di un ente morale autonomo denominato *Magistrato dei governatori del porto di Genova*, il quale provveda all'esecuzione delle opere e spese relative al porto di Genova. I periodici lamenti che si manifestano per le deficienze dei pubblici servizi ferroviari e marittimi nel porto di Genova dimostrano evidentemente che i nostri congegni burocratici impediscono che si segua il rapido e continuo incremento di quel porto, con danno grave delle nostre industrie e del nostro commercio.

Un provvedimento quindi si presenta non solo necessario, ma urgente, e l'oratore lo ravvisa nell'autonomia dell'amministrazione di quel porto, autonomia che regge i principali porti dell'Europa e dell'America e che fece già eccellente prova in tempo non lontano anche nel porto di Genova.

La proposta si conforma ad un disegno di legge che era stato proposto dai ministri Perazzi e Colombo, con una maggiore estensione del concetto dell'autonomia e quindi l'oratore confida che nessuna obbiezione si opporrà all'accoglimento di esso. *(Approvazioni e congratulazioni)*

LACAVA, ministro dei lavori pubblici, dice che la proposta di legge si discosta lungamente dal disegno di legge che nel 1896 era stato presentato dai ministri Perazzi e Colombo, perchè con quel disegno di legge era riservata al Governo la vigilanza sull'Amministrazione ed era stabilita la responsabilità degli amministratori. Nondimeno egli ha già ordinato studi sull'argomento e richiamato sovra di esso l'attenzione dei suoi colleghi; e quindi non ha difficoltà di acconsentire in massima che la proposta di legge venga presa in considerazione.

La Camera la prende in considerazione.

Svolgimento di interpellanze.

COTTAFAVI, a nome di molti altri, svolge una interpellanza per apprendere, se all'intento di evitare inutili vessazioni contro i cittadini, il ministro delle finanze intenda presentare un progetto di legge che permetta al contribuente di effettuare con dichiarazione regolare la rinuncia all'erario dei crediti inesigibili.

VENDRAMINI, sottosegretario delle finanze, osserva anzitutto come in una materia così delicata bisogna conciliare i riguardi al contribuente colle esigenze della finanza.

Afferma poi come nell'applicazione delle leggi sull'imposta di ricchezza mobile, abbia negli ultimi anni moltiplicato i riguardi e le agevolezze in favore dei contribuenti come appare specialmente dalla procedura dei reclami.

Non crede nè pratica nè utile la proposta dell'onorevole Cottafavi e dichiara che il ministro non può accettarla.

Sul trasferimento da Piacenza a Genova del Comando del IV Corpo d'armata.

TASSI svolge una interpellanza al ministro della guerra sul trasferimento da Piacenza a Genova del Comando del IV Corpo d'armata.

DI SAN MARZANO, ministro, premette che l'ordinamento dell'esercito lascia al Ministero di determinare le sedi dei comandi dei Corpi d'esercito. Il provvedimento è dunque perfettamente legale. Quanto alle ragioni d'opportunità esse sono molteplici e d'ordine pubblico ed amministrativo, e non è il caso di enumerarle.

Esclude solo in modo assoluto che ciò siasi fatto per ragione di comodità personale. D'altra parte Piacenza non perde punto della sua alta importanza ed ivi rimangono tuttora importanti uffici.

TASSI pur ringraziando si dichiara non soddisfatto.

CALDESI propone che il 1° febbraio sia discussa la relazione della Giunta delle elezioni circa la vacanza dei Collegi rappresentati dai deputati Turati e De Andreis.

PELLOUX acconsente, e rimane così stabilito.

La seduta termina alle 18,45.
Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 18:

La Camera è oggi discretamente popolata. Al banco dei ministri siedono gli onorevoli Pelloux, Canevaro, Baccelli, Lacava, San Marzano, Palumbo, Marsengo-Bastia e il sottosegretario Vendramini.

La Camera si anima alquanto all'interrogazione di Socci su Lissa. Socci, terminando con un lirico saluto a Trieste e Pola, riscuote calorose approvazioni all'Estrema Sinistra. Il presidente lo lasciò finire senza la solita interruzione. Crispi, che siede allato all'oratore, gli stringe due volte calorosamente la mano.

Nubi sull'orizzonte parlamentare ed africano?

K. ci telegrafa da Roma, 30, ore 16,20:

Oggi negli ambulatori della Camera si trattennero in lunga ed animata conferenza gli onorevoli Di Rudinì, Branca, Luzzatti ed altri fidi dell'ex-presidente del Consiglio.

Pare che due preoccupazioni, per quanto dissimulate, fossero il tema della conversazione loro, come erano il tema di molti commenti nelle sale di Montecitorio.

Anzitutto pare non sia del tutto sgombro di nubi l'orizzonte africano, e voci giunte per la via d'Inghilterra assicurano che sulla questione dei confini, sulle dichiarazioni fatte da Menelik e pervenute al Governo in modo ufficiale la verità non siasi detta tutta quanta, e le intenzioni dell'imperatore siano punto benevoli a noi. Questo, che vi affermo colla massima riserva e che il Ministero smentisce e smentirà, è ripetuto da uomini autorevolissimi.

L'altra preoccupazione è l'attitudine che assumerà l'Estrema e molta parte della Sinistra nella questione della decadenza dei deputati Turati e De Andreis.

Il Ministero sa che se l'Estrema Sinistra nella discussione della relazione Gallo farà, come pare, sorgere la questione dell'amnistia, molti deputati del 2° e del 3° settore o non prenderanno parte al voto o, vincolati dalle loro dichiarazioni pubbliche, non daranno voto contrario ad un ordine del giorno che invochi l'amnistia.

Molti altri, del Centro e della Destra, si *squaglieranno*, non fosse che per mettere in imbarazzo il Ministero, ed in tal caso dove si va?

Questo le voci in giro.

Il canone daziario dei grandi Comuni.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 15,30:

Mi risulta che al Ministero delle finanze si tiene grande conto delle osservazioni fatte dal Municipio di Torino circa all'*omnibus* finanziario che porterebbe in definitiva al bilancio del Comune stesso un aggravio maggiore dello sgravio del dazio. So che lo stesso on. Carcano, parlando col sindaco Casana, riconobbe ciò non essere equo, epperciò sta studiando modificazioni e temperamenti, da cui si avvantaggerà, non solo Torino, ma tutta la finanza dei grandi Comuni, pure vessati dai provvedimenti finanziari del Governo. I temperamenti si studiano d'accordo colla Commissione dei 15, che si radunerà nuovamente domani.

Una decisione del Consiglio di Stato sulla decadenza dei sindaci.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21:

Il Consiglio di Stato ha deciso che la deliberazione sulla decadenza dei sindaci per ragioni di incompatibilità si deve prendere con votazione segreta.

Notizie militari.

Roma, 30, ore 20,50. — Il Ministero della guerra diramerà fra giorni ai comandanti di Corpo delle circolari allo scopo di disciplinare con norme fisse ed uniformi la questione delle conferenze agrarie per l'esercito.

Ancora il pareggiamento del Collegio Mondragone.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,30:

Secondo il *Fanfulla*, la vertenza del Collegio Mondragone sta per entrare in una nuova fase, poichè il Collegio, appoggiandosi alla deliberazione di Gianturco che gli concesse una Commissione di esami, considera come già avvenuto il pareggiamento ed intende chiamare giudice di questo suo preteso diritto la quarta sezione del Consiglio di Stato.

Per un banchetto all'on. Luzzatti.

Roma, 30, ore 21,40. — Taluni deputati di varii settori della Camera stanno raccogliendo adesioni per un banchetto che verrà offerto a Luzzatti per onorare in lui il maggior fattore dell'accordo commerciale franco-italiano.

Atti ufficiali.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,30:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'elenco degli allievi della Scuola d'Applicazione di Torino che nell'anno scorso conseguirono il diploma di ingegnere civile, industriale ed architetto.

Cronaca del Quirinale.
Un pranzo e un ballo a Corte — Udienze reali — Il Re in Sardegna — La spedizione del Duca degli Abruzzi.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,40:

Domenica si darà a Corte un pranzo alle Presidenze del Senato e della Camera, e alle deputazioni parlamentari per gli augurii di Capo d'anno e per l'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Vi interverranno i ministri, i sottosegretari, il direttore della Real Casa, le alte cariche di Corte e di servizio nel mese.

Il secondo ballo a Corte si terrà la sera dell'11 febbraio.

La Regina oggi si è recata all'Accademia di Santa Cecilia all'audizione di canto data dai coniugi Henschel.

Oggi il Re ricevette il senatore Levi e una Commissione di notabilità sarde — il sindaco, il rettore dell'Università, il presidente del Consiglio provinciale di Sassari, ecc., — che invitò il Re a presenziare alla prossima inaugurazione del monumento a Vittorio.

Il Re accettò la presidenza onoraria della festa, promettendo di recarsi in quell'occasione in Sardegna.

Al Quirinale sono giunte lettere che esprimono la fiducia e la speranza per la spedizione del Duca degli Abruzzi al Polo Nord, i cui preparativi procedono nel modo più soddisfacente, tanto che egli crede di potere anche prima del tempo annunziato partire alla volta della terra Francesco Giuseppe.

ATTORNO ALL'AFFARE DREYFUS

La revisione del processo Dreyfus rinviata ad una Commissione speciale.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 30:

Camera. — Il *guardasigilli* presenta un progetto che affida a tutte le Camere riunite della Cassazione i processi di revisione. Dice che non si tratta di una legge di circostanza, ma di una legge di necessità. La pacificazione degli animi ricondurrà la calma al paese. Domanda il rinvio del progetto alla Commissione, cui deferironsi già altre proposte analoghe.

Berry dice che il Governo ha cambiato tattica *(rumori)*, chiede la pubblicazione ufficiale delle deposizioni raccolte nell'inchiesta Mazeau, onde prendere altri provvedimenti, se necessari.

Dupuy risponde che la Camera non voterà al buio, perchè il Governo comunicherà alla Commissione l'incartamento completo dell'inchiesta Mazeau. *(Applausi)*

Millerand attacca il Governo, accusandolo d'interrompere il corso della giustizia e d'introdurre la politica nel processo Dreyfus e di porlo nelle mani della Camera. Chiede piena luce mercè la completa pubblicazione di tutti i documenti dell'inchiesta Mazeau. Tanto peggio per coloro che avranno a soffrirne. *(Applausi a Sinistra)*

Dupuy dice che la Commissione potrà chiedere la pubblicazione dei documenti che crederà utile si conoscano. Il Governo non si opporrà.

Firmin Faure propone che il progetto si rinvii all'esame di una Commissione speciale.

Dice che il progetto presentato è insufficiente; bisogna escludere dall'esame dei processi di revisione i magistrati sospetti. *(Violenti proteste)*

Il *guardasigilli* dichiara che se le conclusioni di Mazeau chiedono un provvedimento di indole generale, mettono però fuori di causa la sincerità e l'onorabilità dei magistrati. *(Tumulto)*

Simyan grida: « La Repubblica è in pericolo. »

I socialisti scagliano invettive ai nazionalisti.

Si respinge con voti 346 contro 189 il rinvio del progetto ad una Commissione speciale, e si approva invece il rinvio alla Commissione esistente, chiesto da Dupuy. *(Agitazione)*

La Camera riprende la discussione del bilancio.

La fine dell'inchiesta Dreyfus alla Cassazione.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 21,30:

Il *Petit Temps* dà come certo che l'inchiesta della Camera criminale della Cassazione sulla dimanda di revisione del processo Dreyfus sarà chiusa, non accadendo fatti eccezionali, alla fine della corrente settimana e al principio della settimana ventura.

Loew si dichiara felice d'essere liberato dal processo Dreyfus.

Un redattore del *Journal* ebbe un'intervista col Loew, presidente della Camera criminale di Cassazione. Alle domande del giornalista, il magistrato rispose:

« Non ho mai avuta l'intenzione di dimettermi, come asseriscono certi giornali: non ho ragione alcuna per farlo. Come francese, ho domandato di meglio, che d'essere liberato dall'incarico che m'era stato affidato, perchè con ciò spero possa aver fine l'agitazione. Tre settimane or sono già ebbi a dichiarare energicamente al guardasigilli che desideravo essere alleviato da questo gravoso peso, e ciò particolarmente in causa degli attacchi cui ero fatto segno. Deploro la campagna menata attualmente dai due partiti in mia presenza, ed affermo che i fatti sovra cui si svolge l'inchiesta sono stati molto esagerati. »

E siccome il redattore del *Journal* lo interrogava sulla proposta di legge che sta per essere sottoposta alla Camera, Loew rispose:

« Sono lieto di questa decisione che libera me ed i miei colleghi d'una grave responsabilità. Soltanto ho il diritto d'obiettare che, nel caso concreto, sospettandoci di parzialità, si dimentica che il deferire a tutte le Sezioni riunite la revisione del processo del 1894 è mostrare d'attendere dalla nuova giurisdizione un'opinione contraria, un giudizio basato su modi di vedere assai opposti. Infine ho la coscienza affatto tranquilla! »

Il nuovo articolo di Quesnay de Beaurepaire.

Ecco la conclusione del nuovo articolo di Quesnay de Beaurepaire sull'*Echo de Paris* — articolo che già ci venne segnalato dal telegrafo e che mostra nel suo autore un'anormale condizione di spirito:

« Affermo altamente che l'inchiesta rivelò fatti schiaccianti. Non ho il diritto di dire di più — ma questo basta. Tutti lo sanno. Il Ministero conobbe tali rivelazioni sin dal principio; ora vuol sopprimere l'inchiesta. Ci badi bene — sarebbe un delitto di negata giustizia.

« Sono io che mi sono levato, presidente alla Camera Suprema, per chiedere che la nostra toga non sia contaminata dal contatto di magistrati sospetti; sono io che sorpresi l'esplosione della collera e dell'indignazione nel santuario stesso della giustizia. Depositario di confidenze, le feci conoscere, accusai; l'ostilità del Ministero mi costrinse a ritirarmi; si tratta ora di vedere se fosse il Ministero che avesse ragione contro di me, oppure io contro di lui; si tratta di sapere se fui l'onest'uomo che portò la luce, o il calunniatore temerario. Voglio lo si dica: voglio che i miei concittadini siano rischiarati.

« Il documento decisivo è fra le mani dei ministri; questi non possono nè celarlo, nè alterarlo per mezzo di note ottimiste, di cui affermo l'inesattezza.

« Persistano pure nel loro funesto disegno: ciò li riguarda; ma quei signori potranno essere certi che l'inchiesta non sarà soffocata: la si conoscerà.

« L'opinione pubblica vuol conoscere la verità, e anche nei paesi in cui il principio di libertà è falsato, l'opinione pubblica è più potente dei ministri. »

CRONACHE LETTERARIE

Letteratura d'eccezione (1)

Non passa anno che non si senta dire o non si legga: — Finalmente, all'indirizzo tale o tal altro dell'arte, venuto ormai in fastidio agli uomini di buon gusto ed ai liberi ingegni, il pubblico incomincia a ribellarsi; esso è stanco di questa o di quella maniera, che non mantiene quel che prometteva, che esagera, che degenera, che all'ultimo non appaga i bisogni del pensiero moderno; si annunzia una reazione salutare, l'arte si volge a campi più fecondi e si solleva a nuove altezze. Salutiamo con gioia questo risveglio dell'ingegno contemporaneo, quest'età nuova che s'apre.... ecc.

Sempre le stesse parole, sempre le stesse cose. Così si è detto del romanticismo, del verismo, del naturalismo, del simbolismo, e via via di tutti gli ismi che prevalsero man mano nella moda letteraria; la quale ciascuna volta si fece valere anche nelle altre arti, insegnando loro a seguire il sistema nuovo, a trasformarsi nel concetto e nella tecnica, secondo ch'esso voleva; e tutte le volte l'effetto fu il medesimo, che cioè vennero in luce opere belle o brutte, capolavori od errori, non a cagione del sistema artistico, ma degli ingegni che l'adoperavano.

Nessuna teoria estetica può più reggere da sola tutto il lavoro di una generazione. Mentr'essa fiorisce, altre nuove spuntano e s'apparecchiano a soverchiarla; e quelle che dominavano prima non si dànno per vinte, sperando sempre in una resipiscenza degli artisti e del pubblico, che le rimetta in onore. La reazione non è mai universale, come universale non era il sistema a cui s'è opposta; e non esprime altro che un'opinione, una tendenza, una speranza, la quale si fa strada tra cento altre, con probabilità di offuscarle per qualche tempo, ma non di spegnerle. Così ogni riforma, celebrata da prima con clamori d'ammirazione e di vittoria, si risolve alla fine in un tentativo come gli altri, parziale e caduco e soggetto alla varietà degli ingegni, come tutti gli altri. Infinita è oggi la diversità delle opinioni e l'irrequietezza degli animi, per cui l'arte si travaglia nell'incessante ricerca di cose e di forme nuove, e nell'illusione di poter trovare un'unità e stabilità d'indirizzo, che non può darsi in mezzo all'odierna anarchia intellettuale.

— Si vuole — dicono gli autori — che noi lavoriamo per il pubblico, secondo i gusti e lo spirito suo in questi tempi. Ma chi sa mai che cosa voglia il pubblico? Se non lo sa nemmeno lui?

— Il pubblico — risponde Ferdinando Martini — vuol essere commosso e non vuol essere seccato: ecco tutto.

E sta bene: codesto il pubblico l'ha voluto sempre; ma non in tutti i tempi esso si è commosso e divertito negli stessi modi. Oggi lo secca e lo lascia freddo quel che ieri lo affascinava e lo esaltava. D'altra parte, si può fare veramente qualche cosa di nuovo? Chi abbia letto molto sa che ormai è stato detto tutto. E le inclinazioni della gente a questa o quella maniera di arte sono tanto e così fuggevoli, che l'artefice smarrito non sa più dove si volga e si fermi, e si sente solo in mezzo alla moltitudine: alla cui vita, alla cui anima chiede invano un consiglio, perchè invece di uno gliene vengono cento, mille, quante sono le teste; ed è peggio che nulla.

***

Da tanta confusione, da tanto avvicendarsi e avvilupparsi di tendenze intellettuali derivano, tra infinite altre, queste due conseguenze: che certi artisti di tempra insolitamente chiusa e altera s'inducono a sdegnare, a rinnegare, a proscrivere senz'altro il pubblico, vagheggiando un'arte non soggetta all'incostante e mutevole piacere della moltitudine, ma adatta solo a pochi intelletti degni delle più alte e rare compiacenze estetiche; e che intanto si fa sentire sempre maggiore il bisogno della critica, la quale si renda interprete dell'arte presso il pubblico e gli faccia capire quel che gli scrittori hanno voluto, gli faccia notare quel ch'essi hanno significato di più rilevante, e lo guidi nelle sue letture traverso quest'immenso arruffio di tentativi che è la letteratura moderna.

Si può forse anco affermare che mai, neanche nel fecondissimo e intricatissimo Settecento, fu così necessario il ministero della critica non giudicatrice, ma spiegatrice dei fatti letterari; perchè non mai come oggi ebbe importanza il fatto individuale, l'opera solitaria, lo sforzo unico dello scrittore che non presume di trarsi dietro seguaci in lunga traccia per una via nuova, ma piuttosto di affermare la propria personalità in mezzo al viluppo delle correnti contemporanee, anche a costo di rimaner solo; giacchè non è vero che le voci sole si perdano nel confuso clamore dei più, anzi spiccano sopra di esso e si fanno intendere agli orecchi attenti, purchè suonino molto alto ed acuto.

***

Tra noi gli studiosi di lettere mostrano di non sentire questo bisogno della critica contemporanea o di sdegnarla come roba buona per le improvvisazioni superficiali de' giornalisti. È veramente ci sono ancora nella nostra storia letteraria non poche parti da fare o da rifare, ed è giusto che gli studi si volgano con fervore al passato; ma non si può negare che per molti, per troppi dei nostri, questo del passato sia una specie di culto superstizioso ed esclusivo, per il quale un argomento di ricerca non pare serio se non è vecchio, e a molti futili argomenti vecchi si dà maggior valore che non a gravissimi argomenti moderni, per ciò solo che allo studio della storia si attribuiscono falsamente difficoltà e dignità superiori a quelle che ha davvero lo studio della vita presente.

Rarissimi, da poterli contare su le dita di una mano, sono in Italia i critici che s'accingono a studiare la letteratura contemporanea con la serietà, la preparazione e l'erudizione molteplice ch'essa richiede in chi voglia chiarirne i fatti e gli spiriti: tanto più che la letteratura moderna è per

(1) V. Pica: *Letteratura d'eccezione*. — Milano, Baldini, Castoldi e C. Un volume.

troppo gran parte straniera, e, se conoscere gli autori stranieri è facile, anzi è addirittura obbligatorio ad ogni persona mediocremente colta, non è punto facile addentrarsi nelle intime ragioni dell'arte loro e gustarne e farne gustare pienamente le forme.

Dei pochissimi è Vittorio Pica. Degli studi su la letteratura francese egli s'è fatto, come dicono, una specialità: con quelli si fece conoscere sin dalla prima giovinezza, con quelli è divenuto autorevole in Italia e fuori. Egli non s'è accontentato di studiare i libri, ma ha voluto conoscere anche gli autori; e con gli autori francesi ha una dimestichezza letteraria e personale che gli consente di penetrarne a fondo il carattere e di ritrarne intera la fisonomia. I suoi saggi dicono molto in poco: dilettano perchè trattano argomenti d'interesse vivo e istruiscono perchè li trattano con un'acutezza, una dottrina e una coscienza, che di solito non si trovano se non negli studi d'indole storica. Ma già d'indole storica sono, in fondo, anche gli scritti del Pica, il quale si propone di fermare e di analizzare un fenomeno letterario attuale in guisa che lo studio ne riesca agevolato quant'è possibile alla critica futura. Chiunque s'intende di storia letteraria sa quanto siano preziose testimonianze del passato le critiche dettate dai contemporanei intorno al tale autore o al tal libro; chiunque s'intenda di letteratura moderna sa come sollecitamente, per la gran fretta in cui ora si vive, un autore od un libro passino nel dominio della storia.

⁂

Ora il Pica raccoglie in un volume i suoi studi sopra sei scrittori francesi rinomatissimi e per singolarità e per valore: Paul Verlaine, Stéphane Mallarmé, Maurice Barrès, Anatole France, Francis Poictevin, Joris-Karl Huysmans. E intitola il volume, poco felicemente, *Letteratura d'eccezione*. Perchè? Vuole il Pica dire con queste due parole che gli autori da lui studiati sono eccezionali per le loro concezioni, o per l'indirizzo aristocratico e bizantino dell'arte loro, o perchè non possono essere apprezzati se non da un pubblico speciale? Qualunque essa sia, la ragione del titolo può essere facilmente confutata; e in ogni caso non si vede perchè, se non per impinguare un po' il volume, vi si trovi imbrancato con gli altri eccezionali anche Anatole France. Il Pica scusa questa intrusione in una nota così debole (pag. 245), che quasi pare egli stesso poco persuaso di quel che dice. Non è possibile, anzitutto, ch'egli ignori come il France sia ogni giorno più letto e apprezzato da un pubblico sempre più largo; e poi non può sfuggirgli che, e nel contenuto e nella forma, i libri del France sono tutt'altro che fenomeni eccezionali e stravaganti, anzi riflettono nella loro più profonda essenza morale le manifestazioni della vita di tutti, con uno stile così bello e limpido insieme, da parer quello di un nuovo Voltaire con più arte e con più sentimento dell'antico, ma non meno atto di quello a signoreggiare grandissimo numero di intelletti. Pochissimi tra noi hanno letto il Mallarmé, quasi nessuno il Poictevin; ma ciascuno di noi conosce venti e trenta persone che divorano un libro nuovo di Anatole France appena arriva da Parigi, e non è raro sentirlo giudicare da qualcuno come lo scrittore più completo, più vivo, più attraente che abbia oggi la Francia.

Dunque il France non c'entrava. Il che non vuol dire che il Pica l'abbia studiato male: tutt'altro. Ma anche meglio ha studiato il Verlaine e il Mallarmé e ha saputo determinare i caratteri di codesti scrittori singolari, la cui opera è sì spesso inferiore ai grandiosi propositi. Si può accusare il Pica di soverchia predilezione per certe stranezze, di soverchia ammirazione verso codesti stravaganti, e specialmente verso il Mallarmé e l'Huysmans e il Rodenbach, i quali valgono assai meno di quel che dice la moda. Ma si deve riconoscere che nessuno tra noi li aveva sinora studiati con tanto amore, nè aveva posto in così chiara luce gli elementi delle loro dottrine e delle loro composizioni.

Il libro del Pica giova particolarmente a spiegare gli intendimenti estetici di quegli autori, i quali hanno voluto dare una nuova potenza all'arte letteraria e farne l'arte principe, che per via di simboli e di suggestione assommi in sè le virtù di tutte le arti belle e costituisca una creazione di vita ideale, attribuendo alla parola funzioni artistiche ulteriori e superiori al suo semplice significato.

Non meno lodevole è la cura posta dal Pica nella parte biografica e bibliografica di ciascun saggio: sicchè il suo libro è di quelli che deve leggere chiunque voglia essere a giorno delle cose di coltura contemporanea. Vi son casi in cui l'opera critica è più interessante dell'opera d'arte a cui si riferisce; perchè questa vive del vario gradimento altrui, quella invece ha sempre un carattere di importanza storica; l'una può essere dimenticata, l'altra ne conserva la memoria collegandola a quella di cento altri fatti contemporanei.

Il libro del Pica resterà come esame ragionato di un curioso momento letterario; mentre è probabile che tra dieci anni siano già sepolti nell'oblio quasi tutti i suoi scrittori d'eccezione. Due no, che son grandi davvero, il Verlaine e il France; ma gli altri quattro hanno rinomanza nel mondo e meritano gli studi di critici come Vittorio Pica, perchè hanno avuto una fortuna grande, più grande del loro ingegno: quella di essere scrittori francesi.

Dino Mantovani.

Senato del Regno

Seduta di lunedì, 30 gennaio.

Roma, 30, sera.

Presidenza del vice-presidente Cannizzaro.

CARCANO, ministro, presenta il progetto del trattato doganale colla Francia già approvato dalla Camera.

L'urgenza è approvata.

DEL ZIO propone che il Senato si associ alle onoranze rese in Acqui al venerando presidente Saracco in occasione del 50° anniversario della sua entrata nella vita pubblica. (*Vive approvazioni*)

Il Senato unanime approva l'invio di un telegramma di felicitazione e d'augurio al presidente Saracco.

La seduta è tolta alle 17.

Il Senato è convocato a domicilio.

Per la progettata linea Genova-Piacenza

Ci telegrafano da Genova, 30, ore 23,40:

Il deputato Dal Verme, in una lettera diretta al presidente del Comitato per la ferrovia Genova-Piacenza, lo informa che il presidente del Consiglio, ricevendo le comunicazioni e l'ordine del giorno testè votato che chiede esplicite dichiarazioni del Governo circa la nuova linea, affermò la necessità di un valico attraversante l'Apennino da Genova alla valle del Po, prima dell'apertura del Sempione.

L'inaugurazione del monumento Cairoli a Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 30, ore 20:

Il Comitato pel monumento nazionale alla famiglia Cairoli, da erigersi a Pavia, ha fissato definitivamente la data 28 maggio per la sua inaugurazione. Il discorso inaugurale sarà tenuto dal deputato Rampoldi.

Favilla sarà rilasciato in libertà.

Ci telegrafano da Bologna, 30, ore 17,10:

In seguito a parere dato dal procuratore generale della Cassazione di Roma, la nostra Procura generale, con benevola interpretazione della legge per l'imputato, rilascerà in libertà il Favilla il 7 febbraio, avendo egli scontata la pena, e ciò malgrado la pendenza dell'appello interposto dal Pubblico Ministero dalla sentenza del Tribunale.

L'Imperatrice Federico ad Alassio.

Ci telegrafano da Alassio, 30, ore 1:

E' qui giunta da Bordighera stamane l'imperatrice Federico, che fece, ossequiata dalla popolazione, il giro della città e dei dintorni. Ripartirà fra pochi giorni.

Le proposte dei socialisti bocciate alla Camera francese.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 30:

Camera — I socialisti presentano varie mozioni tendenti ad ottenere la soppressione dei fondi segreti dal bilancio dell'interno.

Dupuy le respinge e pone la questione di fiducia. La Camera respinge con voti 344 contro 159 la proposta dei socialisti.

Nella discussione del bilancio dei culti i socialisti ne propongono la soppressione. La proposta è respinta con voti 385 contro 181.

La questione dei vini al Senato francese.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 30:

Al Senato si riprende la discussione dei progetti sul regime dei vini. Tornielli assiste alla seduta.

Gauthier sostiene l'emendamento Taullier proponente il dazio di due franchi sulle botti intere piene.

Chandez, direttore del commercio e commissario del Governo, dimostra che i dazi sulle botti sarebbero anormali e di importanza molto secondaria.

Monis combatte gli argomenti di Chandez e chiede al Governo la promessa che la lacuna esistente nella legislazione francese su questo punto si colmerà.

Verninac, relatore, risponde che le questioni dei dazi sui vini e dei dazi sulle botti sono assolutamente divergenti e distinte. Chiede al Senato di votare la legge senza modificazione e lasciare al Parlamento di votare ulteriormente una legge di protezione pella industria delle botti.

Soggiunge che vi ha d'altronde un interesse superiore di votare il progetto. « Dobbiamo così dimostrare il nostro desiderio di migliorare le relazioni colle nazioni vicine, il nostro rispetto alla dignità, ai diritti di tutti. »

Il *ministro del commercio* appoggia questa opinione e chiede il rigetto immediato dell'emendamento Taullier, facendo notare che obbedisce ad interessi superiori, rifiutando di fare la promessa domandata da Monis.

Il Senato respinge con voti 167 contro 75 l'emendamento Taullier, tendente ad imporre il dazio di due franchi sulle botti piene.

Taullier sostiene un emendamento che aumenta il dazio sulle uve da tavola. Rileva l'importanza del commercio delle uve da tavola francesi e l'utilità di proteggerlo.

Il *ministro del commercio* risponde che non propose l'aumento del dazio sulle uve da tavola, perchè ora si tratta esclusivamente di vini e prodotti viticoli con cui le uve da tavola non hanno nessun rapporto. D'altronde la Francia comincia ad esportare le uve da tavola. Non si deve dare agli altri Stati il motivo di rialzare i dazi sulle uve da tavola francesi. Domanda il rigetto dell'emendamento Taullier affinchè non si ritardi il voto da cui la Francia attende una soddisfazione patriottica.

Guérin combatte l'argomentazione del ministro ritenendola erronea. Crede che il solo argomento da opporsi all'emendamento Taullier sia che il progetto del regime dei vini si connetta all'accordo commerciale italo-francese, la cui approvazione è in sommo grado desiderabile; il Parlamento deve quindi votare oppure respingere il progetto senza modificarlo. Conclude dicendo che il Senato desidera troppo l'approvazione del progetto per votare l'emendamento Taullier.

Il *ministro del commercio* constata che il progetto mantiene le attuali condizioni per le uve da tavola; il Governo può soltanto impegnarsi ad assicurare, occorrendo, la protezione dell'uva da tavola e presentare un progetto in proposito.

L'emendamento Taullier è respinto per alzata e seduta.

Il Senato approva il primo e il secondo articolo del progetto sul regime dei vini ed indi l'intero progetto.

La discussione sull'accordo commerciale italo-francese è rinviata a domani.

Vini italiani e vini bordolesi.

Ci telegrafano da Bordeaux, 30, ore 8,5:

L'« Unione dei viticultori » tenne ieri sera una seduta per discutere sulla convenienza di servirsi dei vini meridionali italiani per tagliare certa qualità di bordolesi che quest'anno riuscirono assai povere d'alcool. La discussione fu alquanto vivace, sostenendo parecchi dei presenti che si doveva continuare ad adoperare i vini spagnuoli, pure ricchissimi d'alcool, per migliorare i bordolesi. Non fu ancora presa nessuna decisione, perchè si deliberò di presentare ad una prossima seduta nuovi studi in proposito.

La buona impressione in Francia pel voto della Camera italiana.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 16,10:

Benchè la massima parte dei giornali, intenta a discutere diffusamente la situazione interna della Francia, non abbia articoli relativi al voto italiano, e solo ne informino i lettori con lunghi telegrammi da Roma, risulta che l'impressione qui ed all'estero è stata anche maggiore di quello che potevasi prevedere.

Si vorrebbe porre in vigore il trattato almeno per il 15 febbraio; perciò si desidera che il Senato italiano si pronunzi sollecitamente in proposito. Vi confermo che il Senato francese conterà pochissimi oppositori del trattato.

Il presidente della Repubblica e parecchi ministri, conversando iersera al ballo del Municipio col conte Tornielli, si dissero soddisfatti della dimostrazione e dell'enorme maggioranza dei deputati italiani.

Il dottor Roux accademico di Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 21,20:

Il dottor Roux, antico collaboratore di Pasteur, fu eletto membro dell'Accademia delle scienze. Avendo egli 45 anni, è uno dei più giovani accademici.

Hohenlohe non si dimette.

Berlino, 30 (*Stefani*). — La *Norddeutsche* è autorizzata a dichiarare assolutamente false le voci raccolte da alcuni giornali delle dimissioni del cancelliere Hohenlohe.

Ancora le risse fra italiani e francesi a Philippeville.

Algeri, 30 (*Stefani*). — Ecco i particolari delle risse di ieri a Philippeville. Alle ore 15 in un'osteria si impegnò una discussione fra alcuni italiani e alcuni *tirailleurs* indigeni. Ne seguì una rissa; quattro soldati e due borghesi furono feriti. Alle ore 18 un gruppo di *tirailleurs* indigeni percorrendo il quartiere italiano molestò alcune persone provocando un'altra rissa, in cui un italiano rimase ucciso e quattro rimasero feriti leggermente. La calma fu completamente ristabilita alle 8 pomeridiane.

La vita che si vive

Nei salotti parigini, fra una notizia e l'altra dell'*affaire*, si discorre intorno ad un argomento che interessa da vicino le signorine che si trovano ancora al di qua del sì matrimoniale.

Si tratta di fondare una Lega di propaganda contro l'« apparato scenico » nelle cerimonie nuziali.

In altre parole, non più abito bianco, non più musica, non più invitati, nè ricevimenti, e sopratutto non più fiori d'arancio, che in parecchi casi, a Parigi, beninteso, stanno sul capo della sposa come un punto d'esclamazione al termine d'una frase ironica.

Tutto ciò, dicono le signore della Lega, non dà che delle noie finanziarie alle famiglie e delle noie d'altra natura agli sposi.

Del resto, dal momento che coll'introduzione del divorzio il matrimonio è diventato una semplice società di produzione risolvibile come qualunque altra società, è giusto che anche il contratto nuziale sia regolato con le semplici formalità con cui si conchiude, ad esempio, un contratto sociale fra due negozianti di pepe e cannella, i quali vogliono unirsi per allargare un'azienda commerciale.

Vedremo a quali risultati farà capo questa nuova lega di distruzione contro gli usi e costumi che i nostri babbi ci hanno lasciato in retaggio avvolti in un candido velo di dolce poesia.

⁂

La storia di un prosciutto.

Non so se sia vero, ma non c'è nessun male a raccontarla.

Un giorno un vecchio signore, che ha l'aspetto di un avaro rimminchionito e che porta in mano una valigia, entra in Firenze da una barriera daziaria, e, preso a parte una guardia di servizio, gli tiene press'a poco il seguente discorso:

— Domani sera io devo portare in Firenze un prosciutto che ho ricevuto in dono da mio fratello. Ma sono povero e non posso pagare l'entrata. Fatemi il favore di lasciarmi passare lo stesso; io vi pagherò in tante preghiere.

La guardia si mise a ridere e promise, col proposito però di castigare il vecchio avaro facendogli pagare, oltre all'importo della tariffa, anche la multa.

La sera dopo, infatti, il vecchio si presenta alla barriera con la solita valigia.

La guardia lo avvicina e gli domanda che cosa ha nella valigia.

— Nulla — risponde il vecchio, sorridendo.

— Aprite la valigia.

— Eccola aperta; è vuota.

— Ma..... e il prosciutto?

— Ah! quello era nella valigia ieri sera.....

⁂

La penultima.

La padrona alla nuova cameriera.

— Perchè avete lasciato l'ultimo vostro padrone?

— Che cosa vuole, signora, non posso sopportare gli uomini che russano troppo forte.

⁂

L'ultima.

Stupidini narra una sua avventura di caccia.

— Parto — dice — di buon mattino, e dopo un paio d'ore mi trovo sul posto della battuta. S'alza un numeroso volo di quaglie, punto, ma sventuratamente non ho potuto sparare.

— Vi si era rotto il fucile?

— Ma no, l'avevo dimenticato a casa.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: **Berline — Berlina.**

Per oggi: Monoverbo.

VOLPE.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Il terremoto ed il giuoco del lotto.

MACERATA, 29. — Una forte scossa di terremoto spaventò ieri l'altro la cittadinanza: la scossa fu ondulatoria e durò quasi 5 secondi.

In tutto ieri il botteghino del lotto è stato addirittura assediato, tanta era la ressa che si addensava sin fuori nelle adiacenze: la forza pubblica a stento poteva trattenere l'impeto della folla. Ma nessuno dei numeri del terremoto è sortito.

I drammi del matrimonio.

NAPOLI, 29. — Questa notte, il dottor Carlo Scalcia, assente, di anni 40, professore al grande acquario, esplodevasi un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Dal suo domicilio, in via Tasso, fu trasportato all'ospedale, dove morì quasi subito.

Si crede che la causa del suicidio sia stata il disaccordo colla moglie, dalla quale da tempo viveva diviso.

In settimana doveva essere pubblicata in Tribunale la separazione legale.

Uno spaventoso dramma d'amore a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 15,10:

Una orribile tragedia è accaduta stamane in questa città. Un certo Annibale Mercuri, d'anni 30 circa, proprietario d'una casa in Roma, recatosi a trovare la propria fidanzata, signorina Regina Stolli, come era uso di fare quasi ogni giorno, venne con lei a contesa per ragioni di gelosia e altre bizze amorose e, perduto il lume degli occhi, estratta la rivoltella, le esplose contro tre colpi senza però ferirla, chè la fanciulla riescì a porsi in salvo, rifugiandosi in altre stanze dell'alloggio e quivi nascondendosi.

Accorsero i genitori della ragazza, attratti dal rumore degli spari e dalle grida udite, e anche contro di essi il Mercuri esplose l'arma, senza colpirli.

Allora si tirò un'ultima rivoltellata alla tempia destra, stramazzando morente al suolo.

La notizia del drammatico fatto si sparse immediatamente nel vicinato, e fra altri fu avvertito della cosa un fratello del Mercuri, che, accorso sul luogo, si prefisse di vendicarlo e, estratto un coltello di cui s'era munito, prese ad inveire contro la signorina Stolli, minacciando d'ucciderla. Le guardie di P. S., che si trovavano presenti, si gettarono sovra di lui per disarmarlo e trarlo in arresto, ma non vi riescirono se non dopo una lotta vivissima, nella quale rimasero feriti ad un braccio una guardia, e più lievemente, ad una mano, il Mercuri.

Una sanguinosa lotta fra carabinieri e malandrini nelle Marche.

Ci telegrafano da Bologna, 30, ore 20,20:

Telegrafano da Fano notizia d'un terribile scontro fra carabinieri e malandrini avvenuto sulla strada che da quella città mena a Pesaro. Due carabinieri, certi Mariano Cornini e Davide Mastrantonio, perlustrando quei luoghi, scorsero due malfattori mascherati ed armati di fucile, i quali intimarono ai due militi di fermarsi. Coraggiosamente i carabinieri, dato di piglio alle rivoltelle, si lanciarono contro i malfattori; ma uno di questi, appiattatosi dietro un albero, esplose una fucilata, stendendo morto al suolo il Mastrantonio.

Il carabiniere Cornini s'era frattanto gettato sull'altro malvivente e lottava con lui, per ammanettarlo. Visto cadere il compagno, sparò contro l'uccisore un colpo di moschetto, ferendolo; ma ricevette poscia da lui una rivoltellata, che gli produsse una ferita al ventre, tale da porlo in imminente pericolo di vita.

Sopraggiunsero frattanto altri carabinieri della stazione di Fano, che arrestarono anche il secondo malandrino, il quale si dichiarò per certo Alfredo Pianosi, d'anni 18, impregiudicato. L'altro malandrino spirò, poco dopo, della ferita ricevuta; fu indentificato per Giuseppe Tenzi, d'anni 25, bracciante.

Lo stato del carabiniere ferito è disperato.

Il tentativo di suicidio di una miss.

Ci telegrafano da Pisa, 30, ore 21,25:

Miss Florely Wriston, inglese, trentacinquenne, giunta iersera in questa città, si gettava oggi da una finestra del secondo piano dell'*Albergo Washington* nella via. La misera fu trasportata all'ospedale in istato gravissimo. Si ignora la causa che la spinse al suicidio. Miss Wriston viaggiava sola.

Il brigantaggio in Sardegna.

Sassari, 30 (*Stefani*). — I fratelli Pischeddu, ricattati a Nughedda Sannicolò, furono liberati. Più tardi fra i ricattatori ed i carabinieri avvenne un vivissimo conflitto in territorio di Bultei. I ricattatori internaronsi nella foresta; i carabinieri li accerchiarono.

Per la morte del vescovo di Sarzana.

Abbiamo da Genova, 30:

Per la morte del vescovo di Sarzana inviarono condoglianze alla famiglia il sindaco, il prefetto, il generale Tosini comandante la Divisione militare e il presidente della Deputazione provinciale.

La salma dell'estinto prelato, vestita degli abiti pontificali, fu oggi esposta nella stanza ove avvenne la morte, trasformata in cappella ardente.

Mercoledì nella cattedrale di San Lorenzo avranno luogo i funerali.

Una tragedia d'amore a Nizza Marittima.

Abbiamo da Nizza, 29:

Ieri mattina una signora ed un signore uscivano quieti e disinvolti dalla loro stanza dell'*Hôtel di Madrid*, in via del Belgio, come se si preparassero a visitare la città, quando un forestiero attraversò loro il passo, sparò per tre volte contro l'uomo, con una rivoltella di piccolo calibro, e gli inferse cinque colpi di pugnale. Tirò anche sulla compagna dello straniero, ma la palla non colse giusto, e la dama potè rifugiarsi in una camera vuota e chiudersi dentro, mettendo un ostacolo fra lei e il sanguinario incognito.

Il personale di servizio fu tutto sossopra.

L'assassino venne afferrato e consegnato alle guardie, e il morib ondo, che pareva tale al primo momento, ebbe dei bendaggi e dei conforti provvisorii, che resero attuabile il suo trasporto all'ospedale.

Il suo stato lascia adito alle speranze se si giungerà ad estrarre un proiettile, che gli s'internò nella nuca e che, per l'infiammazione dei tessuti, resta come in una morsa di ferro, producendogli spasimi e costituendo pericolo imminente.

Chi erano i due alloggiati nell'albergo e chi il feroce loro nemico?

La signora è Leonia Pauple, nata Gandard, di agiatissima famiglia parigina. Dieci anni or sono, ella diede la mano di sposa al parrucchiere Pauple, per paura delle minacce di questo truce spasimante, che aspirava più alla sua dote che alle sue bellezze. Il marito, appena toccato il capitale, non si affannò a conquistarsi il cuore della ragazza, la quale si affezionò al proprio garzone italiano. L'idillio proseguì a lungo finchè il Pauple vendette la bottega e volle trasferirsi a Monaco. La donna innamorata allora, telegrafò al Cassani; entrambi fuggirono e vennero a Nizza..... Il resto è noto.

Il marito rivendicò i suoi diritti con una rivoltella ed un coltello.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

30 gennaio. (Gamianeo). — **Una rappresentazione al Manicomio.** — Ieri sera, al teatrino del Manicomio, recentemente costrutto, ebbe luogo un trattenimento di prosa e musica, dato da alcuni alienati.

Intervennero le Autorità ed un pubblico scelto e numeroso, fra cui molte signore.

Le diverse porte d'entrata alla platea erano guardate da maniaci, bizzarramente camuffati e muniti [illegible] tradizionale bastone della maschera italiana.

Lo spettacolo venne aperto da un prologo in versi, recitato abbastanza bene dall'avv. B.

Si recitò poscia una brillante commedia e si cantarono i cori di *Madama Angot* e del *Birichino*, destando spesso l'ilarità del pubblico e riscuotendo applausi. Uno spettacolo, insomma, da manicomio, in cui, volete più di così, va data lode agli attori e ai maestri che li istruirono.

L'orchestra, composta di musicanti del 30° fanteria e diretta dal maestro Moranzoni, eseguì negli intermezzi un variato ed apprezzato programma.

— **Al Circolo dei commessi di studio e commercio.** — Nelle brillanti sale di questo Circolo ieri sera ebbe luogo un riuscitissimo concerto istrumentale dato dall'orchestra dilettanti mandolinisti *Euterpe*.

Il bravo direttore, maestro Fenna, ebbe replicati vivissimi applausi; vivi elogi al prof. Baldracchi ed ai suoi colleghi di Direzione.

— **L'assemblea della Società di storia.** — Oggi si tenne, nella sala della Giunta municipale, l'assemblea annuale della Società di storia della provincia di Alessandria.

Presiedeva l'avv. Bordes, in sostituzione del presidente marchese Scati, indisposto.

Notavansi fra i presenti il conte Civalleri, il cavaliere dott. Giorcelli, l'avv. Cabiati, il prof. cav. Brusaglino, scultore, il capitano Martinengo, il cav. avvocato Minoglio, il cav. Michel, il conte Zoppi, l'avv. Terragni, il dott. Villavecchia.

Aderirono il prof. Ferrero, di Torino, Boidi, Chiaborelli e Negri.

Dopo l'approvazione della relazione e del bilancio, l'assemblea passa alla nomina della Consulta. Il presidente marchese Scati rinunzia alla carica per motivi di salute. Rinunziano pure *Bordes*, perchè contrario al Congresso napoleonico, *Negri* e *Civalleri*.

Procedutosi alla votazione, riescono eletti: Zoppi conte avv. Giovanni, presidente; Minoglio cav. avv. Giuseppe, vice-presidente; Giorcelli cav. dott. Giuseppe, Scati di Casaleggio marchese Vittorio, Terragni cav. avv. Manfredi, Gabbiani cav. Nicola, Pittaluga cav. avv. Giovanni, Chiaborelli, consultori; Gasparolo cav. professore Francesco, direttore; Bossi avvocato Giuseppe, segretario.

Si apre la discussione sul progetto del Congresso storico napoleonico, da tenersi in Alessandria nell'autunno del 1900, e si vota il seguente ordine del giorno:

« Approvando l'iniziativa presa dal Municipio di un Congresso storico sul periodo napoleonico, delibera di porsi a sua disposizione per l'organizzazione del congresso e dei ricevimenti, dando mandato alla Consulta di avvisare col Municipio stesso ai mezzi migliori per tradurre in atto l'iniziata riunione. »

Il *presidente* comunica un invito per la commemorazione di Paolo Diacono, in Cividale Friuli, e un altro invito della Società siciliana di storia al VII Congresso storico.

L'assemblea, infine, manda ringraziare Bordes, Negri e Civalleri per l'opera prestata all'incremento della Società.

BIELLA.

30 gennaio. — **Consiglio comunale.** — Stasera, in seconda convocazione, ebbe luogo un'adunanza straordinaria al Consiglio comunale.

Presiedeva il pro-sindaco Vallino. Presenti i consiglieri: Coda-Zabetta Felice, Gurgo, Tosso Francesco, Lanza, Trombetta, Aglietta, Ottolenghi, Sella Carlo, Maggia Giorgio.

Aperta la discussione, Vallino risponde ad una domanda fatta in precedente seduta dal consigliere Sola circa l'Ambulatorio pei bambini poveri.

Riferisce come « per la morte del compianto fondatore dott. Celso Bertola e per mancanza di fondi, l'Ambulatorio ha dovuto cessare la sua opera benefica.

Dice che la Giunta ha provvisto perchè i bambini poveri abitanti in città siano curati dai medici a ciò preposti quando per le malattie ordinarie.

Per le operazioni chirurgiche l'ospedale civico si è assunto l'obbligo di compierle gratuitamente.

Verrà quindi tolta l'insegna dell'Ambulatorio per evitare l'inconveniente lamentato dal consigliere Sola che tanta povera gente dei paesi vicini siasi inutilmente diretta all'ospedale che non esiste più.

In seguito il Consiglio approva lo svincolo della cauzione prestata dal sig. Tosca Pietro per l'appalto del peso pubblico.

Vallino riferisce infine che occorre la costruzione di nuovi colombari al nostro cimitero per la mancanza dei quali parecchi feretri dovettero essere provvisoriamente collocati altrove.

Presentandosi questa necessità crede utile che il Consiglio autorizzi la Giunta a fare un nuovo contratto coll'antico assuntore cav. Giovanni Ginaro, che accorderebbe un ribasso superiore al precedente.

Crede ciò utile anche perchè così non sarà guastata l'uniformità della costruzione perchè l'assuntore si obbliga di dare la stessa qualità di granito.

Messa a votazione la proposta di autorizzare la Giunta a trattare, il Consiglio approva.

CUNEO.

30 gennaio. (Toni). — **Schiacciato da un macigno.** — In territorio di Monterosso Grana, mentre un certo Bertone Spirito stava lavorando in una cava di pietre, venne improvvisamente travolto da un macigno staccatosi dalla cava, che lo rese all'istante cadavere.

— **Vittima di un incendio.** — In Racconigi si sviluppava casualmente il fuoco in una stanza dell'alloggio del signor Fumero Bartolomeo, distruggendo mobili e biancheria. Mercè l'aiuto di alcuni accorsi, si potè in breve spegnerlo; ma purtroppo si ha a lamentare una grave disgrazia: un bambino del Fumero, di anni 7, morì asfissiato dal fumo.

— **Contro l'uscita dei ragazzi.** — Di questi giorni l'Autorità prefettizia ha richiamato, con una lunga e particolareggiata circolare, l'attenzione dei sindaci della provincia e delle varie altre Autorità per un'attiva sorveglianza allo scopo d'impedire l'uscita dei minorenni per portarli all'estero ed impiegarli nelle vetrerie.

E' vivamente sentito il bisogno di questo risveglio di vigilanza, specialmente nei paesi di montagna, che sono quelli che danno il maggior contingente di quei poveri disgraziati minorenni.

— **Teatralia.** — E' annunziata per domani sera l'andata in scena della *Saffo*, del Pacini.

— **Consorzio agrario cooperativo.** — Oggi in un'aula del Municipio si procedette alla costituzione del Consorzio agrario cooperativo, sorto sotto gli auspici della Società Comizio agrario. Dopo approvazione dello statuto si procedeva alla nomina delle diverse cariche sociali.

A presidente veniva eletto il dottor comm. Delfino Pietro; a membri del Consiglio d'Amministrazione i signori Marchetti geom. Pasquale, Montezemolo capitano march. Carlo, Stefano cap. Vincenzo, Sartoris geometra Luigi, Cassin avv. Marco, Derrini cav. avv. Giuseppe.

A sindaci effettivi i signori Borghese cav. avv. Carlo, Gandolfo cav. Bartolomeo e Pirinoli cav. ing. Attilio; a supplenti Martinengo cav. avv. Giuseppe, Rossi dott. Tommaso; a probi-viri i signori Collino, Fassa cav. avvocato Antonio, Gamberti cav. dott. Giovanni e Toselli cavaliere Giovanni.

Funzeva da notaio l'avv. cav. Istolo Ralnaudi e alla quarantina ammontavano gl'intervenuti.

A tutt'oggi il Consorzio conta ben 110 soci che sottoscrissero 260 azioni da lire 20 caduna.

NOVARA.

30 gennaio. (Gaudenzio). — **Crisi operaia.** — Già qualche tempo fa nello Stabilimento per la filatura dei cascami di seta avvenne un licenziamento di operai. Ora altri 21 furono licenziati accampandosi dalla Direzione il motivo della mancanza di lavoro, e col 25 febbraio sarebbero disoccupati. Così i licenziati raggiungerebbero la sessantina, e non è improbabile che il numero non si arresti qui ed avvengano altri ulteriori licenziamenti.

I licenziati sono per la maggior parte operai anziani, parecchi dei quali per 25 e 27 anni hanno servito con onestà e zelo nello Stabilimento, senza sollevar motivo a lagnanza alcuna. Taluni poi furono fatti venire a Novara da Angliano, da Milano e da altrove. Che cosa faranno questi operai, disposti e capaci ancora di lavorare, se la Società li getta sul lastrico? Una ben brutta prospettiva è serbata alle loro famiglie!

Si noti che la Società per la filatura cascami, la cui Amministrazione risiede a Milano, possiede quattro o cinque stabilimenti importantissimi, uno dei quali persino in Russia, e che ad essa non sarebbe difficile evitare tante iatture a poveri lavoratori, sia pure trasferendoli altrove o limitando le ore di lavoro e proporzionatamente la paga. Ma abbandonarli privi di mezzi, senza un soldo di gratificazione per l'opera da oltre cinque lustri da essi indefessamente prestata, aumentando i lauti dividendi degli azionisti, non è certo azione approvabile.

Perciò i licenziati hanno deciso di ricorrere al prefetto, perchè interponga i suoi buoni uffici per la revoca della deliberazione presa dalla Società per la filatura cascami.

VIGEVANO.

30 gennaio. (Fraxinus). — **Il concordato della Banca Lomellina fallita.** — Ieri sera, 29, alle ore 17, scadeva il tempo utile concesso dalla legge per presentare le eventuali opposizioni che i creditori dissidenti della fallita Banca Lomellina avessero creduto di fare al concordato 75 0/0 accettato dalla maggioranza nell'adunanza del 21 corrente.

Nessuna opposizione venne presentata, per cui il concordato del 75 diventa effettivo a termini di legge. Fra giorni avremo la sentenza d'omologazione, indi seguiranno i pagamenti nei modi e nei tempi stabiliti dal concordato stesso.

— **Commemorazione della battaglia della Sforzesca, 21 marzo 1849.** — Nel prossimo marzo ricorre il cinquantenario della battaglia della Sforzesca, avvenuta a pochi chilometri a sud di Vigevano, con piena vittoria delle armi piemontesi, e segnatamente dei reggimenti cavalleria *Piemonte Reale* e 23 fanteria, contro gli austriaci.

Ora qui in Vigevano si pensa di commemorare degnamente questa battaglia. L'iniziativa sarà forse presa dalla Società militare dei veterani, alla quale si uniranno quelle dei Reduci e dei Militari in congedo, non che le Autorità militari e civili della città, con invito di partecipazione ai reggimenti cavalleria *Piemonte Reale* e 23 fanteria, nei quali sarà certamente viva la tradizione del glorioso fatto d'armi.

REATI E PENE

Sempre a proposito del piccolo incidente in Curia.

Siamo lieti di constatare che, mercè gli opportuni ordini dati dall'avv. Marenco di Moriondo, si è ovviato a quello sconcio ripetentesi frequentemente nell'aula quarta del nostro Tribunale. E così l'incidente sorto tra Magistratura e Foro non ebbe più seguito, convinti tutti che, non già alla poca cortesia dell'avv. Moriondo, ma alle deplorevoli condizioni della sala si deve se gli ordini furono eseguiti un po' troppo draconianamente.

I truffatori in guanti gialli.

(*Tribunale Penale di Torino*).

La pazza bramosia di lusso, di fastosa vita, di vita colma di piaceri e di spensieratezze costose miete ogni giorno numerose vittime. I truffatori eleganti e titolati si succedono sui banchi dell'accusa e le condanne li colpiscono fieramente, ma essi pullulano numerosi sempre e sempre audaci in questa continua bancarotta dell'onestà.

Ieri colpiva dolorosamente a vedere di fronte ai giudici un giovane di elegantissimo aspetto, vestito con un lusso sfarzoso, ma di princisbecco, affettante modi parbatissimi, la cui coscienza non era linda come i suoi bianchi e correttissimi guanti.

Tipo di delinquente, antipatico ed audace, ma di un'audacia che raggiunge la sfrontatezza, si fece spesso richiamare all'ordine dal presidente, che, poco curandosi delle melliflue frasi complimentose, lo seppe così costringere con astute domande da farlo incespicare in contraddizioni, in assurdità banali, ed in confessioni compromettenti.

Il marioulo è un tal Benucci Enrico, da Savona, ufficiale di cavalleria di complemento nel reggimento lancieri *Vicenza*. Esso, vantando titolo di conte, grandi possedimenti e ricchezze enormi, abbracciò la lucrosa..... ed apparentemente comoda carriera del truffatore di professione. Non disdegnò nemmeno la più modesta opera del ladro e del borsaiuolo scendendo così fino agli ultimi gradi della delinquenza. Aveva a compagno nelle sue gesta tal Fazzini Nestore, un camorrista emerito, che seppe a suo tempo svignarsela, e tal Simoni Luigi, più vittima incosciente di quegli imbroglioni, che malvagio.

Ecco un campionario delle operazioni di questi..... benemeriti cittadini: truffa di biciclette a Ventimiglia; truffa di selle e finimenti di cavalli a Milano; pure a Milano truffe di biciclette; a Torino truffe e tentate truffe sempre di velocipedi, in danno dei signori Casalegno, Mestrallet, Storero, Swift, Bender e Martiny, e persino di una elegantissima carrozza, il tutto per un valore di parecchie migliaia di lire.

Ed un giorno il perudo conte, fingendo di far trattative col noto negoziante di biciclette Mestrallet, gli carpiva destramente di sul banco del negozio un biglietto da 50 lire.

Chieste informazioni del miserabile, si seppe che appartiene a distinta ed onesta famiglia, la quale non volle mai assumere responsabilità alcuna nella losche operazioni del figlio.

Il giovinotto si difese energicamente, cercando, per sovrappiù, di appioppare tutta la colpa dell'impresa sui due complici, ma il Tribunale non lo volle giustamente credere e condannò l'elegante ufficiale di cavalleria a 2 anni e 9 mesi di reclusione ed a L. 500 di multa, ed il Simoni Luigi a mesi 8 e giorni 15. Al contumace Fazzini diede la pena di 8 mesi di reclusione.

Il Benucci non si turbò per nulla, udendo la sentenza, ma subito dichiarò di volere appellare, sapendo d'essere innocente.

Presidente: avv. Balbino; P. M.: avv. De Antoni; Difesa: avv. Durante e Sesmo.

Una condanna per calunnia.

Ci telegrafano da Bergamo, 30, ore 20,20:

Il dottor Carlo Rho, segretario del Consiglio provinciale, fu condannato per calunnia a dieci mesi di reclusione, a cinque di sospensione dall'ufficio e alle spese.

Arti e Scienze

La *Natività di Cristo* del Perosi a Como.

U. Ferri ci scrive da Como, 30:

Stamane giungeva a Como il maestro abate Perosi; lo attendevano il consigliere municipale avv. Rebuschini, il cav. Camozzi, don Gino Dacili ed altri.

Il maestro Perosi, cedendo alle insistenze del reverendo Dacili e dell'avv. Rebuschini, membro del Comitato dell'Esposizione Voltaica, ha deciso di contribuire egli pure alle grandi onoranze che Como sta preparando ad Alessandro Volta nella ricorrenza del primo centenario dell'invenzione della pila, ed all'uopo ha preso formale impegno che il nuovo Oratorio, intorno al quale sta lavorando, la *Natività di Cristo*, venga eseguito per la prima volta nel nostro Duomo.

Alle 17 il maestro Perosi faceva ritorno a Milano, dopo aver preso l'impegno accennato ed aver concertati i preliminari di questa esecuzione, che avrebbe luogo in settembre con artisti di primissimo ordine.

Teatro Carignano. — La Compagnia Raspantini-Gramatica ha allo studio un'altra interessantissima novità: *Georgette Lemeunier*, commedia in quattro atti, dell'autore degli *Amanti* e della *Douloureuse*, Maurizio Donnay. Andrà in scena alla fine della settimana.

E verso la fine della settimana avrà pure luogo la serata d'onore di Enrico Reinach colla *Fedora*.

In vino veritas. — Si annunzia per questa sera al teatro Alfieri la prima rappresentazione del bozzetto drammatico in due atti di L. Albonio: *In vino veritas*. Indi si replicherà per la 7ª volta *Il piccolo lord*, protagonista la valentissima prima attrice signora Mariani-Zampieri.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(16)

IL MATRIMONIO DI NOEMI

ROMANZO

di GIULIANO BERR DE TURRIQUE

— Che dite, dottore? Non siete stato voi il primo a lodarlo del suo sacrificio?

— Oh! non s'è sacrificato a lungo..... Si ammoglia.....

— Ah!

Ella disse quell'ah! in tono che voleva essere calmo, ma nel quale si tradiva tutta la sua ansietà, tutta la sua angoscia.

— Sì, con una fanciulla milionaria, o quasi.

— E..... quando avrà luogo il matrimonio?

— E' fatto. Io ricevetti una semplice lettera di partecipazione. Hanno giudicato inutile avvisarmi prima; pensarono certamente che non sarei intervenuto alle nozze.

Ella stette qualche istante in silenzio, poi, completamente calma questa volta, disse:

— Ebbene, che volete, dottore..... era da prevedersi. Poichè era inteso che non potevamo sposarci, era ben difficile che prendessimo, nè lui nè io, l'impegno di non maritarci. Egli ha trovato ad ammogliarsi vantaggiosamente..... ha fatto bene..... in luogo suo io avrei fatto altrettanto.....

— Come dici ciò! Allora perchè hai tu rifiutato, per ben tre volte, il signor Elmon, quell'amico di tuo padre, che ha domandato la tua mano con tanta insistenza..... che ti ama..... e che, anche lui, è milionario?

— Perchè io non ero disposta a maritarmi..... perchè il signor Elmon, per quanto apprezzabile possa essere come partito, mi pare troppo vecchio per me..... ma non ho giurato di rimanere zitella..... capite..... ma no..... non l'ho giurato..... e se qualcuno si presentasse, che.....

Come più parlava, più la sua voce diveniva tremante; alla fine, incapace di dominare la sua commozione, ella scoppiò in pianto.

— Bene! Bene! Piangi, poverina, preferisco che tu pianga — disse il dottore accarezzandola teneramente. — Non era naturale la tua indifferenza.

Ella s'era asciugato gli occhi e, già calma:

— Non parliamo più di ciò — disse. — Ecco la mamma che viene..... ella potrebbe credermi addolorata..... e non sta già tanto bene.....

La signora Laroche entrò.

Qualche parola sulla sua salute, una modificazione nel rimedio solito..... e il dottore le lasciò.

— Va meglio — si disse egli scendendo le scale. — Il colpo è stato un po' rude; ma le conseguenze ne saranno salutari. Sapendo che egli appartiene ad un'altra, e per la vita, ella finirà bene, col tempo, di pensar meno a lui, e, forse, lo dimenticherà . . . .

. . . .

Avvertito dal dottore che non doveva più pensare a Matilde, che non udrebbe più parlare di lei, Giacomo, per quanto fosse stato forte il suo dolore, aveva presa la sua decisione e si era messo al lavoro.

Costretto d'abbandonare, d'un tratto, e la donna che adorava e la carriera alla quale, sino allora, aveva tutto sacrificato, egli s'era promesso di consacrarsi tutto a quel nuovo lavoro burocratico di cui era stato incaricato. Era quella, d'altronde, la sua unica tavola di salvezza. Bisognava, almeno, che il suo sacrifizio gli servisse, e, poichè non poteva più essere marito felice, nè artista celebre, doveva almeno tentar di acquistare il più rapidamente possibile la posizione che gli lasciavano intravedere.

Il signor Cordier si mostrò subito assai contento di lui. Apprezzava la sua vera capacità negli affari, la prontezza delle sue decisioni, la sua seria attività.

Le diverse tappe amministrative che egli aveva fargli percorrere furono percorse, per così dire, a grande velocità..... Un mese dopo la sua entrata alla Compagnia, egli era segretario del signor Cordier.

Accanto all'ufficio del presidente v'era una bella camera che guardava sul porto. La camera, arredata severamente come conviene ad un ufficio, aveva tuttavia un'aria civettuola che seduceva. Il giorno in cui Giacomo ne aveva preso possesso, aveva trovato, sulla sua scrivania, in un gran vaso posto accanto al calamaio, un superbo mazzo di rose che imbalsamava.

— Ah! ecco una gentile attenzione — aveva egli pensato — della quale dovrò ringraziare l'autore.

Interrogò il commesso: « Chi aveva messi là quei fiori? » Nessuno seppe rispondergli.

Non era il signor Cordier il quale, dal giorno innanzi, non era venuto. Non erano neppure gl'impiegati; gelosi del suo rapido avanzamento, non avevano alcuna ragione per manifestargli la loro simpatia. Giacomo aveva cercato..... e non aveva trovato.

In quelle nuove funzioni di segretario Giacomo aveva ancora guadagnato nella fiducia del suo principale. Questi si riposava su lui pel disbrigo di tutti gli affari, e in poco tempo fu lui il vero direttore. Per ogni lavoro era a lui che si rivolgevano; e per ogni contestazione gli interessati si rimettevano al di lui giudizio.

Egli aveva finito per prendere un vivo interesse ai suoi affari amministrativi. Alla sera, quando tutti erano usciti, si fermava ancora in ufficio, trattenuto dallo studio di una questione delicata, e desideroso di prepararsi il lavoro per l'indomani.

Alla tavola di famiglia, fra sua madre e sua sorella, benchè l'allegria e nemmeno il buonumore fossero ritornati, si sentiva tuttavia che, se non la gioia, almeno la quietudine regnava. Meno chiuso in sè, Giacomo si lasciava andare volentieri a conversare.

La signora Mornang si rallegrava, come era giusto, del cambiamento di suo figlio. Lo studiava giorno per giorno, per così dire, constatando sempre più il suo miglioramento morale.

Nei primi tempi seguenti la sua entrata in casa Cordier, benchè avesse cessato completamente di parlar di Matilde, il suo rimpianto si scorgeva ad ogni istante nei suoi occhi. Ed anche nel suo silenzio, anche in una frase indifferente che egli pronunciava, la signora Mornang sentiva dove era il di lui pensiero.

Adesso, quel pensiero di rimpianti si poteva ben ancora scorgerlo, per caso, in un atteggiamento o in una parola, ma diveniva sempre meno frequente.

La signora Mornang era oltremodo felice della trasformazione di Giacomo, della sua rapida guarigione, eppur tuttavia ella non poteva far a meno di fare le sue riflessioni riguardo alla poca consistenza di quelle povere passioni umane..... e quelle riflessioni le cagionavano qualche tristezza.

— Dunque — si diceva ella — per una passione di sì breve durata mio figlio poteva essere perduto per me..... Ed io ero sul punto di scusarla, quasi, in ogni caso di assolverla, se mi avesse lasciato allorchè il suo avvenire, la sicurezza della nostra esistenza esigevano che si stabilisse qui a La Rochelle!.....

E siccome nel cuore delle creature migliori — la signora Mornang era una di quelle — ci entra sempre qualche egoismo, per evitarsi di aver a compiangere troppo la fanciulla abbandonata, ella giungeva ad accusarla d'indifferenza a riguardo di suo figlio.

— Se lo avesse veramente amato — conchiudeva ella — si sarebbe aggiustata per venir qui, per vederlo, per lottare..... non avrebbe lasciato andare le cose a questo modo..... E, d'altronde, nulla prova..... poichè pare sia tanto bella e seducente, che non sogni, per parte sua, un qualche altro matrimonio più vantaggioso..... chissà, anzi, che questa rottura non le abbia fatto piacere..... lasciandole il campo libero alle sue ambizioni..... Chissà che un giorno, ben presto, non apprendiamo la notizia del suo matrimonio con qualche ricco signore!

(Continua).

Spettacoli di martedì 31 gennaio.

REGIO (*A dispari*), ore 20,30: *Il re di Lahore*, opera.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Raspantini), ore 20,30: *Amanti* (Serata d'onore di Giuseppina Raspantini).

ALFIERI (Compagnia Paladini-Zampieri), ore 20,30: *In vino veritas; Il piccolo lord*.

BALBO, ore 20,30: Rappresentazione del Gran Circo Continentale.

ROSSINI (Comp. Piemontese Casaleggio), ore 20,30: *I poveri delinquenti; La disgrazia d'un bel fiol*.

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GRANDE PRESEPIO ARTISTICO (a beneficio dei poveri). Promotrice delle Belle Arti, Via della Zecca, 25, dalle 13 alle 19 e dalle 20,30 alle 23. Ingresso cent. 50.

Assemblea generale dell'Ordine medico di Torino. — Il presidente *Mo* dà la parola subito al segretario Lava, il quale legge il verbale dell'ultima assemblea generale, tenuta per protestare contro la nuova Cooperativa sanitaria.

Sopra il processo verbale il *Feroni* fa formale proposta alla Presidenza perchè si provveda di una copia di statuto della nuova Associazione, lo ponga in discussione in una prossima adunanza e si decida se gli ospedali e le simili istituzioni debbano continuare il servizio gratuito agli operai ascritti a questo Consorzio.

Il relatore *Lava* passa quindi a leggere il rendiconto morale del primo anno di vita dell'Ordine.

Commemora il socio defunto Ceruti Luigi; ricorda il lavoro fatto dal Consiglio per il riconoscimento legale dell'Ordine e coll'agente delle imposte per un'equa imposizione ai singoli sanitari.

Accenna essere in preparazione una tariffa professionale ed un Codice morale e riferisce come il Consiglio dell'Ordine abbia deliberato la radiazione da socio del dott. Cavallero.

Il dott. *Daridani* riferisce il rendiconto finanziario dal quale risulta che si ha un attivo di L. 2171.

Le singole relazioni sono approvate.

Si impegna una discussione vivace sopra la circolare del Consiglio mandata ai vari ospedali per ottenere che sia limitato in essi il servizio degli abbienti, e si vota di portare questa discussione in una prossima adunanza, sopra proposta di *Feroni*, che elogia per questo riguardo in modo speciale il Cottolengo, in confronto di un altro ospedale sorto essenzialmente per elargizione sovrana.

Si votano quindi a consiglieri dell'Ordine i dottori Mercandino, Bellosta, Morra, Bulardi, Peroni. A revisori sono nominati: Grida, Sala e Nascimbene.

« L'Italia all'estero ». — Con questo titolo monsignor Giovanni Battista Scalabrini, vescovo di Piacenza, tenne l'anno scorso una non lunga ma densa e interessante conferenza nel recinto dell'Esposizione di Arte Sacra. In essa l'insigne prelato esaminava, con la scorta delle statistiche ufficiali, le condizioni dell'emigrazione italiana e le disposizioni di legge da cui è disciplinata; e conchiudeva invocando nuovi migliori provvedimenti legislativi affinchè l'emigrazione costituisca una seria fonte di vantaggi alla patria nostra. La conferenza bellissima esce ora per le stampe (Torino, Roux Frassati e C.) insieme con le pubblicazioni curate dall'Associazione nazionale dei missionari e dalla Commissione ordinatrice della Divisione IX della Mostra generale testè chiusa; e va segnalata all'attenzione dei lettori intelligenti.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

I soci della Cassa per le pensioni dal prefetto.

Come abbiamo già annunziato, ieri mattina, alle 11, una Commissione di soci della Cassa Nazionale per le pensioni si è recata dal prefetto per esporgli lo stato preciso delle cose e per rendergli ragione dell'opposizione fatta l'altro giorno durante l'assemblea a quanto tentò di far approvare la Direzione e il Consiglio di amministrazione dell'istituto.

La Commissione fu ricevuta dal prefetto stesso, marchese Guiccioli, il quale, udita l'esposizione dei fatti avvenuti domenica e dei più importanti punti della grave questione che da mesi va agitandosi in seno alla Cassa, e presa visione dell'atto fatto domenica dal notaio Nuccio, pregò la Commissione di fargli avere un memoriale ben particolareggiato da presentare al Ministero dell'interno.

Questo memoriale, per quanto ci consta, sarà recato al prefetto domani mattina.

Unitamente al memoriale saranno trasmessi al Governo l'atto notarile, il rapporto del funzionario di pubblica sicurezza presente domenica all'assemblea, e il parere che sulla questione darà il prefetto stesso.

Per questa sera, martedì, i soci della Cassa Nazionale sono invitati a radunarsi alle ore 20 e mezzo nei locali della Cooperativa ferroviaria, via Sacchi, N. 3, per prendere cognizione e discutere il memoriale da presentare al prefetto.

I soci per avere libero l'ingresso dovranno presentare il loro libretto di riconoscimento o un documento equivalente.

Un'altra protesta contro la Direzione della Cassa Nazionale Mutua per le Pensioni.

Riceviamo e pubblichiamo:

Pregiatissimo Signor Direttore,

Ieri si riunirono alcuni amici, che sempre furono favorevoli all'attuale Consiglio d'amministrazione e Direzione della Cassa Nazionale Mutua Cooperativa per le Pensioni e che si recarono all'assemblea del 29 corrente col fermo proposito di votare le modificazioni allo statuto, presentate dal Consiglio d'amministrazione. Ma il modo indegno col quale i signori del Consiglio trattarono i soci che domandarono la parola (che a nessuno venne concessa), il sottoscritto con i suoi amici furono costretti schierarsi fra gli oppositori.

E lo scopo della loro riunione fu per protestare altamente ed energicamente sul modo autocratico con cui il Consiglio diresse l'assemblea e dichiarare che l'approvazione del verbale della due sedute precedenti, la nomina del presidente dell'assemblea, l'approvazione delle modificazioni devono essere dichiarate nulle perchè da nessun socio vennero approvate, inquantochè nessuno sentì o si accorse quando venne messo ai voti il verbale, le modificazioni e la nomina del presidente.

E ciò chiunque abbia coscienza ed onore a ammettere!

Intanto io ed i miei amici entrammo ieri sera ad iscrivere la fila dell'« Unione Pensionandi », la quale è composta non di socialisti, non di rivoltosi, come asserì il presidente del Consiglio ed il direttore della Cassa, per impressionare i soci e l'Autorità superiore, ma di uomini di tutti i partiti, i quali non hanno altro scopo che il buon andamento della Cassa; e che in questa « Unione Pensionandi » è completamente vietato parlare di politica; e di ciò ne facciamo fede in alcuno, perchè appartenendo all'esercito nostro, tanto amato dalla nazione, non possiamo certamente tacciarci di socialista, di anarchico, di repubblicano o di rivoltoso.

Protestiamo ancora contro il presidente del Consiglio, il quale dopo di avere indetto due assemblee straordinarie (30 ottobre 1898 e 29 gennaio 1899) non ebbe poi il coraggio di presentarsi alla seduta a rendere conto dei suoi atti. Qualunque sia il motivo per il quale non si presentò all'assemblea potrà essere mai abbastanza giustificato.

Vanossa.

Tentato suicidio in via San Dalmazzo.

In via San Dalmazzo, N. 6, piano 3°, abita con la vecchia madre, contessa Isabella, il cavaliere Pietro Dell'Isola-Molo, d'anni 50.

Il poveretto è da qualche tempo sofferente, e, benchè in buonissime condizioni finanziarie, si era fitto in mente di non possedere i mezzi per curarsi.

Afflitto da questo pensiero, aveva già tentato di gettarsi da una finestra della sua abitazione, ma fu trattenuto a tempo da un suo fratello, il quale non trascurò alcun mezzo per fugare dall'animo del disgraziato il pensiero del suicidio.

Il cav. Pietro dimostrò ravvedimento, ma, verso le 10 di ieri mattina, passato in una camera vicina, aprì rapidamente un balcone e si gettò nel vuoto verso la via.

Il corpo urtò contro alcuni fili del telefono e poscia precipitò sul selciato.

Alcuni passanti lo raccolsero e trasportarono alla farmacia Bosio, da dove, per cura di una guardia municipale, venne trasportato al San Giovanni.

I sanitari gli riscontrarono una ferita al sopracciglio destro e la rottura della rotella del ginocchio destro; ma, se non sopravvengono complicazioni, sperano di salvarlo.

Arrivi di Principi. — Col treno di Milano delle ore 19,15 giunsero iersera da Bruxelles i Duchi d'Orléans, ricevuti alla stazione di Porta Nuova dalla sorella Elena d'Orléans, Duchessa d'Aosta, dal cognato Duca d'Aosta e dai rispettivi seguiti.

I Duchi nostri ospiti, si recarono tosto al palazzo della Cisterna.

— Col treno direttissimo, arrivò ieri sera da Roma il Duca di Genova.

Arrivi e partenze. — Giunsero ieri dalla capitale gli onorevoli Ferraris Maggiorino e Biscaretti.

Alla volta di Roma partirono i deputati Palberti e Giaccone.

Pel *Babylon*. — Il lavoro dei nostri artisti per preparare il loro veglione *Babylon* è diventato una specie di avvenimento artistico nell'intera famiglia di questi audaci e fortunati distributori d'arte e di buon umore. Sapete dove sono andati a dipingere tutte quelle centinaia di metri quadrati babilonesi e a modellare quelle enormi chimere assire? Negli amplissimi locali dell'ex-Manifattura dei tabacchi, in via della Zecca, che sono diventati la più bizzarra officina d'ogni sorta di decorazioni. Le immense tele sono inchiodate per terra, e i pittori le disegnano e le dipingono bravamente con lunghi pennelli, e tutti quei carri di creta si ammonticchiano in altri locali e prendono dalla mano dei modellatori la forma voluta delle chimere statuarie.

In altri locali vi è una vera fabbrica di colori che si adoperano a..... tonnellate, un'altro locale contiene l'officina degli strumenti; in un altro ancora si guazza nell'.....oro onde si coprono i velluti dei parapetti; in altro locale ancora i falegnami martellano, segano, limano attorno ad un grande chiosco assiro, e via dicendo. Tutti lavorano con vera allegria e dalle loro mani escono cose straordinarie che potranno ammirare solo coloro che la notte del 6 andranno al *Babylon* al Regio.

Già le richieste di palchi sono grandissime, e si parla di mascherate numerose e strabilianti, di costumi originalissimi e ricchissimi.

Chi non ha veduto il manifesto *réclame* del Saccaggi nelle vetrine del Payrolero? Vedere e ammirare. È una bellezza.

Il prof. Fusari costretto a tralasciare la lezione. — Stando all'apparenza, al vedere ispettori, delegati, carabinieri, granduti, pattuglie di guardie in divisa ed in borghese passeggiare attorno all'Istituto anatomico, dove il prof. Fusari avrebbe tenuto la sua lezione, all'ora solita (11,45), ciascuno avrebbe pensato che qualche grave fatto sarebbe avvenuto fra gli studenti in medicina. Per fortuna fu una vana precauzione e la calma fu assoluta.

Per accedere alla lezione (per lo passato sempre libera) occorreva ieri presentare non solo la tessera di studente, ma pur anche il libretto d'iscrizione; cosicchè tre bidelli, schierati all'entrata dell'anfiteatro anatomico, facevano il controllo.

I fusariani, una cinquantina, presero posto nei primi banchi dell'aula, mentre il partito avverso, forte di più di 250 studenti, si affollava su per l'adito, occupando anche la prima gradinata dell'aula, sperando di persuadere con buone parole il partito avverso ad abbandonare l'aula ed evitare qualsiasi dimostrazione.

Alle 11,45 comparve il prof. Fusari, preparato e disposto a fare la propria lezione; ma visto la poco benigna accoglienza di fischi e schiamazzi cui era fatto segno, si ritirò.

A poco a poco anche i più diligenti abbandonarono l'aula, cosicchè verso le 12 questa era vuota, e, silenziosi, tutti gli studenti s'avviarono verso casa.

L'agitazione di ieri, per chiamare così il frastuono dei fischi e degli schiamazzi da cui fu accolto il professore, non oltrepassò le pareti dell'anfiteatro.

In attesa che la calma ritorni negli animi, si annunzia che il rettore ha ordinata la sospensione del corso per alcuni giorni.

Pel vice-segretario della Provincia. — Oggi cominciarono gli esami scritti pel concorso al posto di vice-segretario della Provincia, avanti la Commissione composta dei signori prof. cav. Gariazzo, comm. Daneo ed avvocato Gabbioli.

Dei dieci concorrenti, otto si sono presentati agli esami.

Soppressione di una linea tranviaria. — A partire dal 1° febbraio verrà soppresso l'esercizio della linea tranviaria a trazione elettrica che da piazza Statuto, seguendo in parte la linea dei Viali e la via Madama Cristina, per il corso Raffaello porta all'Esposizione.

Sulla detta linea si manteneva finora il servizio in via provvisoria.

Il testamento d'una benefattrice. — Nei giorni scorsi moriva in Livorno Vercellese una signora Carolina Santina vedova Paglinasso. La buona e generosa signora lasciò tutta la sua fortuna, che si calcola di oltre 300 mila lire, al Cottolengo, con obbligo però di pagare alcuni legati, fra cui uno di 30 mila lire all'Ospedale Maria Vittoria, uno di 10 mila all'Ospedale Oftalmico e uno di 10 mila all'Ospizio della Maternità, tutti di Torino. Al Cottolengo rimarrà forse una somma di oltre 200 mila lire.

Tassa sui velocipedi e sulle macchine assimilabili ai velocipedi. — Il sindaco di Torino notifica che è pubblicato il ruolo dei contribuenti alla tassa sui velocipedi e sulle macchine assimilabili ai velocipedi, e resterà depositato nel salone d'ingresso di questo palazzo municipale da oggi a tutto il 7 febbraio p. v., dalle ore 10 alle 16, affinchè chicchessia vi abbia ispezione possa esaminarlo.

I contribuenti che avessero a muovere richiamo contro questo ruolo possono farlo entro il 28 febbraio p. v., presentando a questo Municipio (Ufficio IV via Corte d'Appello, N. 1, piano terreno) apposita domanda scritta su carta bollata da cent. 60.

N.B. Con apposito manifesto saranno indicati i giorni e le ore in cui i velocipedi dovranno essere presentati all'ufficio metrico per il pagamento della tassa e l'applicazione del relativo contrassegno.

La tombola a beneficio degli Asili suburbani. — Anche quest'anno la Federazione nell'intento di sollevare le condizioni economiche assai ristrette in cui versano i 14 Asili infantili del suburbio torinese, ha stabilito di fare una tombola di 150 marenghi (L. 3000 in oro), il cui ricavo andrà a totale beneficio degli Asili predetti.

La tombola è autorizzata con decreto prefettizio del 12 corrente gennaio; le cartelle sono 10 mila a L. 2 caduna divisibili in 4 biglietti da centesimi 50; l'estrazione avrà luogo il 14 p. v. febbraio, alle ore 15 in piazza Vittorio Emanuele I.

I premi sono 8, e cioè 4 cinquine di marenghi 12 1/2 e 4 tombole di marenghi 25 ciascuno.

I 150 marenghi in oro sono depositati ed esposti al pubblico in apposito quadro nel negozio Bianchi in piazza Castello.

La vendita dei biglietti avrà luogo nelle vie, piazze e principali negozi di Torino, alla sede della Federazione e in via Po 55.

Una signora derubata in via Venti Settembre. — Il fatto, grave per l'audacia veramente impressionante del ladro che l'ha compiuto, avvenne ieri sera verso le ore 18, in via Venti Settembre, presso l'angolo di via Barbaroux.

La derubata è la signora Martinolo Angelina, d'anni 33, abitante in via Sagliano, N. 4.

Mentre la giovine signora percorreva tranquillamente la via, un individuo decentemente vestito, dell'apparente età di 30 anni circa, le si avvicinò e con gesto rapidissimo le strappò dalle mani una piccola borsetta da passeggio, la quale conteneva una ventina di lire.

Ciò fatto, il ladro si allontanò, correndo, per via Barbaroux e scomparve presto alla vista della signora, che era il rimasta, più che spaventata, sorpresa dell'audace coraggio dell'ignoto birbone.

I ladri. — Ignoti, ladri entrati nella camera occupata dai panattieri Marchio Antonio e Dorelli Giovanni, in via Sant'Agostino, N. 5, rubarono al primo due anelli d'oro, un orologio d'argento ed alcuni effetti di vestiario per L. 150, ed al secondo un paio di scarpe e due paia di pantaloni.

— Un altro ladro sconosciuto aprì con falsa chiave una vetrina esterna del negozio da barbiere del signor A. Marangoni, in piazza San Martino, N. 1, e rubarono 15 rasoi.

— Altri ladri, mediante scasso, entrarono nella casa della signora A. Gagliardi in via Madama Cristina, N. 17, e rubarono un anello d'oro ed un ventaglio.

Borseggio. — A. Benedetto, d'anni 32, valligiano, abitante in via Principe, fu da due guardie civiche accompagnato alla Questura, ove fu trattenuto, perchè accusato di borseggio d'un orologio d'argento del valore di L. 12, in danno del signor Barret Alberto, mentre questi era fermo ad osservare le vetrine d'un negozio sotto i portici di piazza Castello.

Borseggio in via Po. — Ieri sera, verso le ore 20, mentre certo Barret passava sotto i portici di Po, si accorse che un individuo gli aveva rubato l'orologio.

Il derubato seguì alla lontana il ladro, ed avendo poco dopo incontrato due guardie, lo fece arrestare.

Condotto in Questura, venne riconosciuto per certo Aglietta Benedetto.

Il ragazzo savonese abbandonato. — Il ragazzo Balmativola Mario, d'anni 8, da Savona, rinvenuto l'altro ieri sullo stradale di Casale, non essendosi presentato alcuno a farne ricerca, venne ieri accompagnato alla Questura per quei provvedimenti che saranno ritenuti del caso.

Un incendio in via delle Scuole. — Verso le 22,30 di ieri si manifestava il fuoco nella retrobottega al piano terreno della casa N. 18, di via delle Scuole, occupato dal sarto Magnetti Luigi, d'anni 32.

Accorsero tre operai gazisti della Società Italiana, certi Perono Giovanni, Sarasso Antonio e Bua Modesto, i quali forzarono la porta e, coadiuvati da vari inquilini della casa e da alcuni passanti, cominciarono i primi lavori d'estinzione.

Avvisati, giunsero frattanto i pompieri della Sezione 7a Moncenisio, i quali, mediante abbondante getto d'acqua, riuscirono a spegnere completamente il fuoco, che aveva distrutto quasi tutto il mobilio che in detto negozio si conteneva.

La travatura del soffitto rimase pure in parte carbonizzata.

Il danno è di per sè grave, ma tanto il Magnetti quanto i proprietari della casa sono assicurati.

La causa dell'incendio si attribuisce ad una stufa lasciata dal Magnetti accesa in quel locale.

Intervennero pure sul luogo dell'incendio, pel servizio d'ordine, parecchie guardie municipali, di pubblica sicurezza e carabinieri.

Nessuna disgrazia alle persone.

Scambio di pugni. — In piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa, alle 10,45 di ieri tre sarti, certi Franceschi Vittorio, d'anni 30, Torino Giovanni, d'anni 35 e Saretti Paolo, d'anni 28, venuti a contesa per motivi d'interesse, si scambiarono qualche pugno.

Una guardia civica separò i contendenti e li avviò per opposte direzioni.

Pugni nel ventre. — Il panattiere Rosa Cesare venne ieri ricoverato al San Giovanni per essere curato di gravi contusioni al ventre prodotte da pugni ricevuti l'altra notte nella panetteria Cerano in via Venti Settembre angolo corso Vittorio Emanuele, ad opera di un individuo che conosce soltanto col nome di Giuseppe.

Una coltellata. — Detta Luigi, d'anni 29, cameriere disoccupato, aveva ieri sera una ferita di coltello allo zigomo sinistro, che dimostrava riportata da uno sconosciuto dinanzi la casa N. 11 di via San Tommaso.

Fu da una guardia civica fatto medicare al San Giovanni, dove venne giudicato guaribile in 8 giorni.

Fra un carro-botte ed una tranvia. — Ieri dinanzi alla casa N. 40 di via Arsenale certo Rolle Lorenzo, d'anni 20, andò ad urtare col carro-botte da cessi, di cui era in condotta, nella tranvia elettrica N. 21, della Società Belga-Torinese, producendole leggiere avarie.

Una guardia civica obbligò il carrettiere a declinare al conduttore della tranvia le proprie generalità, per quelle ragioni che del caso.

Piccole disgrazie e malori. — L'imballatore Amapane Pietro, d'anni 45, essendosi contuso il braccio sinistro mentre attendeva al suo lavoro nella fabbrica di vernici dei signori Albesiano, in via Carena, fu da una guardia civica accompagnato all'Ospedale Maria Vittoria, ove venne medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

— Rosio Angela, d'anni 27, colta in piazza Statuto dal suo solito male epilettico, ebbe assistenza da una guardia civica fino a crisi cessata.

— Certo Henry Meitre, d'anni 28, da Amburgo, elettricista, scherzando con un suo compagno di lavoro presso il ponte Regina Margherita, cadde al suolo riportando la lussazione del piede sinistro. Accompagnato a casa, in corso Casale 48, fu medicato dal dott. Filippello, che lo giudicò guaribile in trenta giorni.

— Albertini Giuseppe, d'anni 28, calzolaio, colto da epilessia sulla piazza Emanuele Filiberto, fu, durante la crisi, assistito da due guardie civiche.

Valigia del pubblico. — *Indebite licenze all'Opificio arredi militari.* — Riceviamo e pubblichiamo:

« Gli operai dell'Opificio arredi militari di Torino sono disciplinati da un regolamento che loro nega qualsiasi permesso che non sia per causa di forza maggiore, come malattia, necessità di famiglia e simili.

« Orbene avviene che da vario tempo alcuni operai ottengono illeciti permessi per lunghi periodi di giorni e, attirati da un maggior guadagno (e perchè il loro posto all'Opificio è protetto da qualsiasi concorrenza), vanno, all'insaputa dell'Autorità militare, ad esercitare un'ingiusta e spietata concorrenza agli operai liberi che lavorano presso i capisarti dei reggimenti qui di stanza. L'Autorità militare dovrebbe togliere di mezzo tale fatto irregolare. »

STATO CIVILE. — Torino, 30 gennaio 1899.

NASCITE 23; cioè maschi 11, femmine 12.

MATRIMONI: Destefanis Michele con Pagliero Maria — Durando Giuseppe con Maranzano Carola — Sussetto Domenico con Miraj Maddalena — Tarditi Carlo con Golzio Agostina.

MORTI: Mainardi Carlo, d'anni 78, di Moath, negoziante, via Madama Cristina, 68.

Drovetti Giuseppe, id. 60, di Barbania, pensionato ferrovie, via Torino, 7.

Giolitti Teodora Maria (ved.) n. Lantoschi, id. 88, di Savigliano, casalinga, corso Vittorio Eman., 103.

Porro Elsa, id. 8, di Torino, scolara, piazza Castello (Palazzo Madama).

Mure cav. Giovanni Maria, id. 76, di Chambéry, industriale, via dei Fiori, 29.

Devalerio Luigia n. Perazzo, id. 80, di Genova, agiata, via Flocchetto, 8.

Regis Luigia Genoveffa (ved.) n. Bel, id. 68, di Borghetto di Vara, agiata, corso Vinzaglio, 10.

Donadio Michele, id. 65, di Viù (Torino), calzolaio, via Roma, 27.

Ballavallo di Pomaro march. F. (ved.) n. Guidi di Bagno, id. 70, di Mantova, agiata, via Carlo Alb., 16.

Brunetti Domenico, id. 58, di Moncalieri, agiato, via San Francesco da Paola, 46.

Bombarda Pietro, id. 40, di Collebeato, conciatore, corso Napoli, 12.

Scansiani Margherita (ved.) n. Casalis, id. 68, di Carmagnola, casalinga, via Groppello, 20.

Garnero Rosa n. Gilardi, id. 42, di Villafranca d'Asti, sarta, via Barolo, 5.

Amateis Maria n. Naretto, id. 67, di Volpiano, contadina, via Aosta, 345.

Bertolino Angelo, id. 58, di Cuorgnè, magazziniere.

Più 5 minori d'anni 6.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 18, negli ospedali 2, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Torino. — La bambina **Elsa Porro**, figlia del prof. Francesco Porro, direttore dell'Osservatorio astronomico di Torino. Al prof. Porro le nostre condoglianze.

Ieri è morta nella nostra città la signora **Enrichetta Rechis** nata **Gazzera**, egregia gentildonna moglie del comm. dott. Rechis, consigliere provinciale. Le nostre vive condoglianze.

E' morto domenica sera nella nostra città, a 76 anni, il **cav. Giovanni Maria Mure**, di Chambéry, noto industriale, che era capo di un importante stabilimento di macchine agricole.

La salma verrà trasportata a Chambéry.

Belluno. — Monsignor Bolognesi Salvatore, d'anni 83, di Venezia, vescovo della diocesi.

Milano. — Comm. avv. Giuseppe Scotti, d'anni 60, delegato della Congregazione di carità.

Napoli. — Sergio Diego, d'anni 56, distinto avvocato.

Padova. — Ghezzo Rosa, d'anni 40, direttrice della Scuola elementare Lucrezia Obizzi. Contava 30 anni di insegnamento.

Recco (Genova). — Ferraris Erasio, d'anni 51, da Vierigi Monferrato, capitano nel 5° reggimento fanteria.

Roma. — Comm. Giuseppe Darini, già capo-divisione al Ministero dell'interno, ultimamente a pensione.

Venezia. — Duchessa Bevilacqua-La Masa, di anni 77, consorte al generale La Masa. Dal testamento olografo da lei lasciato, risulta che le sostanze della defunta vengono destinate ad istituire nel castello di Bevilacqua un ospizio per poveri benemeriti della patria. Il palazzo di Verona viene lasciato a quella città; il palazzo Pesaro a Venezia viene lasciato al Municipio. — Cav. prof. Napoleone Nani, d'anni 58, per lungo tempo professore dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, per altri 25 anni direttore dell'Accademia di Belle Arti e della Scuola d'Arte di Verona.

COSE LIETE.

Nozze. — A Bologna il signor Tugnoli Gaetano, impiegato ferroviario nella Rete Adriatica, con la signorina Amelia Moruzzi.

A Montichiari (Brescia) l'ing. Amilcare Alberti, capo-servizio generale della Rete ferroviaria Sud-Ovest brasiliana della Società Belga, che ha sede a Bruxelles, con la signorina Giuseppina Zamboni.

ULTIME NOTIZIE

I provvedimenti finanziari.

Nuove difficoltà.

Roma, 30 gennaio.

(V.) — La conferenza del presidente e del vice-presidente della Commissione dei quindici, onorevoli Palberti e Gianolio, col ministro delle finanze ebbe luogo soltanto iersera.

Pare che il ministro insista su molte parti sostanziali del suo progetto e che quindi rinascano le difficoltà che i numerosi amici del ministro e del Ministero speravano venissero eliminate.

L'on. Palberti è partito stasera per Genova e la Commissione dei quindici non sarà convocata prima di martedì. Pare però che il ministro chiarirà definitivamente i suoi propositi in una nuova conferenza da tenersi questa sera o nel mattino di martedì.

Intanto la corrente contraria all'*omnibus finanziario* si va sempre più aggravando, e gli amici del Ministero non si nascondono che se anche la Commissione fosse favorevole, la Camera sarà in grande maggioranza ostile al progetto.

La Destra lo respinge unanime, compresi gli onorevoli Rudinì e Luzzatti.

Lo combatte il Centro, diretto dall'onorevole Sonnino.

L'Estrema Sinistra vorrebbe l'abolizione del dazio comunale sulle farine, ma non accetta i *surrogati* proposti.

La Deputazione piemontese che si raccoglie sul 3° settore è in gran parte contraria.

Rimangono gli zanardelliani, ma anch'essi sono discordi, cosicchè è facile il pronostico, che se il disegno di legge non subisce radicali modificazioni, non riuscirà il Ministero a raccogliere un centinaio di voti favorevoli.

Il Re e la colonia italiana a Londra.

Roma, 31, ore 10. — Il Re ricevette in udienza particolare il signor Angeli, consigliere della Camera italiana di commercio di Londra. Il Re si trattenne a conversare con lui sulle condizioni della nostra colonia nella capitale inglese, e volle anche essere informato circa l'impresa industriale nella Cina, iniziatasi a Londra dall'ing. Luzzatti.

Per un monumento a Gioberti in Roma.

Roma, 31, ore 10. — Per iniziativa del senatore Augusto Baccelli, si aperse una sottoscrizione per erigere in Roma un monumento a Gioberti. Già pervennero numerose adesioni, compresa quella dell'on. Bovio.

Giudizi sull'ultimo voto della Camera francese.

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 9:

Fra i diversi giudizi sulla votazione di ieri, il *Soleil*, imparziale, dice che nulla gl'impedirebbe di combattere una legge di circostanza, ma che nessun interesse di partito consiglia d'opporsi a questa, che ha per oggetto di dare alla giustizia garanzie più ampie e ristabilire la pace negli animi.

Ragguagli sui conflitti franco-italiani in Algeria.

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 9:

La rissa fra *tirailleurs* francesi e operai italiani a Philippeville, in Algeria, dipenderebbe da antichi rancori, rinfocolati dagli antisemiti.

In un botteghino, verso il pomeriggio dell'altro ieri, cominciò una disputa; un italiano disarmò un caporale, i soldati tentarono di riprendere l'arma, ne nacque una zuffa; quattro borghesi e due militari rimasero feriti.

Allora avendo gli antisemiti fatto circolare la voce che gl'italiani emettevano grida contro la Francia, la rissa aumentò di proporzioni e si estese a diverse località. Così rimase morto, per un colpo di baionetta, Vincenzo Pinardo, e furono feriti quattro altri italiani, fra cui un bambino, che ricevette sul capo una pietra rimbalzata da un muro. Pinardo lascia cinque figliuoli.

L'agitazione in Bulgaria per un'imminente insurrezione macedone.

Ci telegrafano da Vienna, 31, ore 8,45:

Le notizie che pervengono da Sofia si fanno sempre più allarmanti ed accennano manifestamente al fatto di trovarsi alla vigilia di serie complicazioni nell'Oriente. Il Governo bulgaro si trova in una situazione assai difficile e delicata, perchè il movimento macedone trova grandi simpatie pure nell'esercito.

Anche ieri parecchi giovani bulgari passarono la frontiera per recarsi in Macedonia ed unirsi alle bande degli insorti già formate; vennero però a tempo arrestati dalle sentinelle turche.

Malgrado tutte le smentite delle Agenzie ufficiose turche, da fonte bulgara si assicura invece che gli armamenti da parte della Turchia continuano con tutta alacrità.

Colla ferrovia orientale giungono da parecchi giorni a Salonicco carichi di armi, munizioni e provviande. Si annuncia inoltre come prossimi nuovi arrivi di rinforzi, che verranno acquartierati, essendo le caserme ormai quasi piene, nelle baracche che servirono durante la guerra colla Grecia.

Le ultime notizie recano che la situazione si è fatta grave, specialmente nella Macedonia settentrionale.

Pure il Governo bulgaro, che non vuole lasciarsi cogliere impreparato dagli avvenimenti, arma febbrilmente. In questi giorni giunsero dalla Russia grandi quantità d'armi e di munizioni.

Si vanno concentrando truppe ai confini bulgaro-macedoni ed inoltre nei porti del Mar Nero vennero poste parecchie mine od armati i forti.

Credesi che l'agente bulgaro a Costantinopoli, signor Markow, nei frequenti colloqui che ebbe a Yildiz-Kiosk, abbia trattato non soltanto del riscatto delle ferrovie orientali, ma che abbia cercato pure a nome del Governo bulgaro di indurre la Porta a concedere le promesse riforme in Macedonia per evitare disordini.

Malgrado le notizie inquietanti che qui pervengono, specialmente da fonte bulgara, questi circoli politici non ritengono il pericolo di complicazioni in Oriente nè così grave nè così imminente. Opinano che l'accordo austro-russo, mantenendosi, potrà scongiurare ogni pericolo. E' accertato infatti che ambedue le Cancellerie imperiali, non propriamente in comune, come due anni or sono, ma ognuna per proprio conto, incaricarono i rispettivi rappresentanti a Sofia, Belgrado e Cettinje d'influire in senso moderatore.

L'Inghilterra e gli Stati Uniti.

Manchester, 31 (*Stefani*). — Balfour pronunziò un discorso. Disse che l'Inghilterra non pensò mai di rompere la pace e l'amicizia cogli Stati Uniti e proteggerà il progresso della razza umana.

I Tribunali misti d'Egitto.

Cairo, 31 (*Stefani*). — Credesi che le Potenze prolungheranno per un anno i poteri ai Tribunali misti.

Il re Oscar sta meglio.

Stoccolma, 31 (*Stefani*). — Il re, discretamente ristabilito, potè fare ieri un passeggiata. Partirà alla fine della settimana per Baden.

I giornalisti reclusi a Finalborgo.

Scrivono da Finalborgo, 30, al *Caffaro*:

« Gustavo Chiesi, Lazzari, e in ispecie don Albertario, continuano a ricevere una corrispondenza abbondantissima.

« Posso assicurarvi che don Albertario ha un cumulo di telegrammi e di lettere che sommano già a circa seimila.

« Significanti le lettere dal Vaticano e da un centinaio circa tra cardinali e vescovi.

« Anche Chiesi e Lazzari, vi ripeto, hanno però la loro parte.

« E così, mentre dalle vicine celle si ascolta qualche arietta lombarda, i nostri colleghi pensano a riempire frettolosamente di fitta scrittura i fogli rilasciati dal direttore.

« I prigionieri infatti che prima del 9 dicembre scrivevano o romanzi o altri scritti letterari, mentre don Albertario andava dettando delle considerazioni intorno alla *Religione ed il dolore*, ora sono può dirsi completamente assorbiti dalla loro corrispondenza.

« Sono lieto poi di annunciarvi che tutti godono ottima salute. Essi si provvedono per il vitto alla *Trattoria dei Tre Mori* e lo credereste? con amichevole insistenza don Albertario fa osservare le leggi della Chiesa al direttore dell'*Italia del Popolo* e a quello della *Lotta di classe* perchè al venerdì non vuole che si mangi carne. E credo pure che per cordiale deferenza verso il sacerdote, loro collega anziano in giornalismo e ora compagno di cella, Chiesi e Lazzari non facciano molte difficoltà per ottemperare al desiderio di don Albertario. »

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 30 gennaio:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 2,0 Massima + 4,5

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 3,6.

(Castello Medioevale - in riva al Po):

Temperatura massima del giorno 29: + 4,7

Id. minima della notte dal 29 al 30: — 0,7

(Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 30: + 5,4

Id. minima della notte dal 29 al 30: + 1,5

1° febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 51; tramonta alle ore 17, minuti 35.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

		28	30
PARIGI gennaio (sera)			
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	44 60	45 10
» — per febbraio	»	45 10	45 40
» — 4 marzo-aprile	»	45 60	45 75
» — 4 mesi da marzo	»	45 50	45 75
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	29 50	29 50
» raffinato id.	»	103 75	103 75
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	30 12	30 —
» 4 mesi da maggio	»	30 75	30 50
Mercato sostenuto.			
LIVERPOOL gennaio (sera)		28	30

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani calma sostenuta — Brasiliani ed Egiziani calma — Surats sostenuta. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	balle N.	6,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la esportazione	» »	6,000	7,000
Importazione	» »	11,000	4,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	3 17/64	3 17/64
per gennaio-febbraio	»	3 15/64	3 17/64
per marzo-aprile	»	3 1/4	3 17/64
per maggio-giugno	»	3 9/32	3 19/64
HAVRE gennaio (sera)		28	30
Cotoni — Vendite	Balle N.	4,000	2,500
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	5,000	5,000
Mercato sostenuto.			
ANVERSA gennaio (sera)		28	30
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 —	19 —
» » marzo-aprile	»	19 1/8	19 1/8
Mercato sostenuto.			
BREMA gennaio (sera)		28	30
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » Disp. Bank.		6 90	6 95
MAGDEBURGO gennaio (sera)		28	30
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. sacchi		9 70	9 65
MARSIGLIA gennaio (sera)		28	30
Frumenti — Importazioni quintali		[illegible]	107,356
» — Vendite		1,500	1,300

Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.

MERCATO DI NEW-YORK		28	30
Cambio su Londra	D.	— —	— —
» Parigi	»	— —	— —
Petrolio Standard white	»	7 40	7 40
» » a Filadelfia	»	7 35	7 35
Cotone Middling	»	6 5/16	6 5/16
» » a Nuova Orleans	»	5 3/4	5 3/4
Entrata coll.-nella giorn. Balle	N.	24,000	25,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	5,000	10,000
» pel Continente	»	7,000	9,000
Frumento rosso	D.	81 1/4	81 1/4
Grano turco	»	43 3/4	43 —
Farine extra	»	3 —	3 —
Nolo cereali per Liverpool	»	2 1/2	2 1/4
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	»	6 3/4	6 3/4
» — » good per corrente	»	5 90	nom.
Zuccaro Moscabado N. 12	C.	3 13/16	3 3/4

Cambio ufficiale pel giorno 31 L. **107 60**

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.

30 gennaio 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	100 75	100 60	100 50	100 65
Id. fine corr.	100 70	100 65	100 50	100 72
Id. 4 1/2 0/0	109 90	109 [illegible]	— —	110 10
Az. Meridionali	754 —	753 —	— —	753 50
» Mediterranee	567 —	563 —	— —	563 50
» Banca d'Italia	1017 —	1012 —	— —	1014 —
» B. Comm. It.	— —	756 —	757 —	— —
» Credito Italiano	— —	600 —	601 —	— —
» B. Sc. e S. 2a em.	— —	275 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	180 —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	449 —	449 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	417 —	417 —	— —	— —
» Ceramica	395 —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	85 —	— —	— —	85 —
» Acciaierie Terni	1295 —	1290 —	— —	— —
» Edison vecchie	622 —	— —	— —	— —
» » nuove	410 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	241 —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	176 —	198 50
» Omnibus Roma	— —	— —	415 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	775 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	314 —	— —
» Ferriere Ital.	158 50	156 —	156 —	— —
Obbl. Italiane 3 0/0	— —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèque Parigi	107 62	107 60	107 65	107 70
» Svizzera	106 50	106 90	— —	— —
» Londra	27 19	27 30	— —	26 99
» Germania	132 70	132 65	— —	— —

GENOVA, 30, ore 21,35 — **Borsino serale** — Rendita contanti 100 63 — Fine corr. 100 65 — Prestito 110 50 — Banca 1016 — Meridionali 754 — Mediterraneo 565 — Rubattino 450 — Raffinerie 419 — Credito Italiano 603 — Acciaierie Terni 1290 — Galliera 304 — Ferriere 156 — Banco Sconto (2a emissione) 276 — Raffinerie n. 367 — Cambio 107 65.

Resistenti.

BORSA DI TORINO. — 31 gennaio.

Rendita corso medio **100 75**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 5	107 02 1/2 107 72 1/2	— — — —
Svizzera	— 5	107 10 — 107 20 —	— — — —
Germania	— 5	132 70 — 132 90 —	— — — —
Londra	— 3 1/2	27 11 — 27 19 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0.

» » » di favore, limite minimo, 3 1/2 0/0.

Monte di Pietà — Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 100 70, 100 725.

Rendita 5 0/0 per f.p. 100 90, 100 925.

Prezzi dei valori, » » avvenimenti

Azioni					
B. d'Italia	1020 —	— —	Gr....	695 —	694 —
Ferr. Mer.	765 —	766 —	It. Bosa	277 —	278 —
Ferr. Med.	565 —	— —	Appl. Elettr.	290 —	291 —
B. Comm.	756 50	— —	Cruto	381 —	382 —
			Sovvenzioni	83 —	— —

Cronaca della Borsa. — 31 gennaio. — Sostegno temperato da qualche realizzo su quasi tutta la quota.

La Rendita, malgrado gli ultimi corsi deboli di Parigi, era piuttosto ferma, favorita da alcune ricerche di contanti (postumi impieghi d'istituti), che valgono a ridurre il riporto a 20 centesimi circa.

Si aspetta oggi che Parigi ripari la cattiva impressione lasciata dal regresso di ieri, e se ne fossero cagione i motivi addotti è probabile un'apertura soddisfacente.

Il cambio oscilla da qualche giorno come indeciso da 107 60 a 107 6/4 e segna 107 675.

Prezzi compenso fine gennaio.

Titoli dello Stato.

Rendita 5 0/0 lordo	100 60	Rendita 4 1/2 0/0 n.	110 —
Rendita 4 0/0 netto	100 60	Rendita 3 0/0 lordo	61 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0		Obbl. Roma 4 0/0	510 —
Id. serie B, 1a em. 1882	328 —	Cart. Cr. fond. B. di	
Id. serie A, 2a em. 1883		Napoli 3 1/2 0/0 netto	445 —

Titoli speciali.

Azioni ed obbligazioni commerciali ed industriali.

Az. Banca d'Italia	1010 —	Id. Soc. Risan. e Costr.	380 —
Az. B. di Torino (r. 395 — / (st. 90 —		Id. » Off. Savigliano	300 —
B. Comm. It. Mil. (1/2 740 — / 748 —		Id. » In. E. Teodosio	10 —
Id. B. di Sc. e Sete n.	[illegible]	Id. » Col. Moncenisio	130 —
Id. Banca Tiberina	10 —	Id. » Molini e Past.	
Id. Credito Italiano	575 —	Pantanella di Roma	131 —
Id. » Meridion.	5 —	Id. » Elettr. A. I.	345 —
Id. Ferr. Meridionali	753 —	Id. » Lan. Sella	300 —
Id. » Soc. Sarde	277 —	Id. S. A. I. Carb. (com.)	556 —
Id. » Sicule	550 —	Id. » (di pref.)	556 —
Id. » Mont.-Mod.	100 —	Id. S. A. I. Ferr. It.	116 —
Id. » Malta	340 —	Id. » It. El. (Cruto)	316 —
Id. F. Pinerolo - 1a em.	395 —	Id. Soc. Ital. di appl.	
Id. » 2a em.	270 —	elettriche	292 —
Id. Società Nav. Generale Italiana F. e R.	443 —	Id. Elettricit. Italiana	300 —
Id. Soc. Tor. Tranv. e Ferr. econ. - 1a em.	492 —	Obbl. Cons. d'irrigazione Agro Vercellese	315 —
Id. id. - 2a em.	380 —	Id. Ferr. Meridionali	320 —
Id. » Ferr. Vomero	314 —	Id. » Soc. Sarde	458 —
Id. Società Manifatt. Lane Borgosesia	490 —	Id. Ferr. Sarde, ser. A	279 —
Id. Soc. Cartiera Ital.	600 —	Id. id. serie B	295 —
Id. » Cart. Mer.	430 —	Id. Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro	510 —
Id. » Ital. Gas	730 —	Id. Soc. An. Tranvie Vercellesi 4 1/2	— —
Id. » Cons. gas-luce	310 —	Id. Prest. Prov. Aless.	470 —
Id. Società Acque potabile di Torino	710 —	Id. id. Salerno	491 —
Id. S. Gen. Imm. Agr.	70 —	Id. id. Torino	504 —
Id. Soc. Calci Casale	175 —	Id. Prestito Città di Torino 1893	500 —
Id. Soc. Cassa sovv. Impr. (Genova)	110 —	Cart. Fondiarie di San Paolo 5 0/0	515 —
Id. Soc. Lavori pubbl.	30 —	Id. id. 4 1/2	505 —
Soc. Esportazioni		Id. id. Banca d'It. 4 0/0	500 —
Circolo di Torino	30 —	Id. id. 4 1/2	515 —
		Id. Ist. It. Cr. F. 4 1/2	516 —

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	320 —	Id. Ferrov. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	330 —
Id. ferr. Maremme 3 0/0	330 —	Id. Ferr. Cavall. Alessandria 3 0/0	325 —
Id. Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	492 —	Id. Can. Cavour 5 0/0	495 —
Id. Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	331 —	Id. Risan. Napoli 5 0/0	480 —
Id. » Novara 5 0/0	290 —	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	230 —
Id. » Cuneo 3 0/0	304 —	Id. Ferr. Sva-Cental.	
Id. » » 5 0/0	402 —	Castagn. e Mortara	103 —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 30 gennaio Apertura - Chiusura

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	100 40
» » 3 0/0	102 60	102 55
» » 3 1/2 0/0	104 60	104 50
Rendita italiana 5 0/0	94 15	93 95
Cambio su Londra a vista	25 20	25 17
Consolidati Inglesi	— —	111 12
Obbligazioni Lombarde	— —	372 —
Cambio sull'Italia	— —	7 1/8
Turco Nuovo	— —	22 60
Banca di Parigi	— —	953 —
Tunisino	— —	467 50
Egiziano 3 0/0 rend.	— —	105 60
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	100 25
Rendita Spagnuola Estera	46 70	46 80
Banca Ottomana	— —	550 —
Argento fino	— —	541 50
Credito Fondiario	— —	727 —
Suez	— —	3650 —
Lotti turchi	— —	115 25
Ferrovie Meridionali	700 —	700 —
Rendita Russa nuova	— —	94 40
» Portoghese	— —	25 75
Banca di Francia	— —	3780 —
Cambio Madrid	— —	30 27

BORSA DI BERLINO, 30.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. Italiane	58 30
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	83 50
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	96 10
Credito Austr.	235 40	Ferr. Meridionali	141 —
Rendita Italiana	94 50	Ferr. Mediterranee	108 75
Id. Sconto	94 50	Banca Commerciale	170 50
Cons. Pruss. 3 1/2 0/0	101 30	Rublo	216 30
Turco nuovo	23 40		
Tendenza ferma.			

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (29)

AMORE IN GUERRA

ROMANZO

di UGO LE ROUX

Nessuno dei coloni che avevano cercato rifugio nella casa forestale ne uscì vivo. I Khouan s'erano ingolfati così numerosi nella scala che non poterono neppur servirsi delle armi da fuoco. Massacrarono colle *matraques*, con zappe, con asce. Alle dieci del mattino, un terribile frastuono annunziò ai coloni rifugiati a Fontana Fredda che i muri della casa forestale schiacciavano gli ultimi combattenti sotto le loro rovine.

Non era per caso che i ribelli avevano incominciato il loro piano d'attacco coll'assalto di quelle due case. Abituati alla guerra di partigiani, essi sapevano quali vantaggi potevano trarre dei fabbricati abbandonati per demolire le fortificazioni dei loro avversari. Aspettavano il momento in cui potrebbero concentrare tutte le loro forze avanti di dar l'assalto alla collinetta cui Fontana Fredda dominava come un forte.

Sul viale di eucalyptus e le piantagioni d'aranci formavano una cortina di verdura dietro alla quale si poteva sperare di giungere sino ai piedi della collina, un largo spazio scoperto separava il *fondouk* della casa Mazurier. Le armi rigate di cui parecchi coloni erano muniti falciavano a buona portata gl'imprudenti che tentavano di forzare quello spazio pericoloso. Una trentina di uomini e cavalli già erano caduti pei sentieri della vigna e gli assalitori cominciavano ad esitare ad avventurarsi.

Approfittando di quelle esitazioni, il sindaco aveva fatto scendere nelle cantine quasi la metà della sua guarnigione, tutti i feriti, tutti gli inutili. Non aveva tenuto seco che i tiratori provetti e alcune coraggiose donne che non volevano abbandonare i loro mariti. Mazurier pensava che le ripide rive del Sébaou, ingrossate da pioggie recenti, dovessero metterlo al riparo da una sorpresa dalla parte dell'aranceto e diresse tutto lo sforzo delle sue armi verso la vigna.

Ma s'ingannò nelle sue ragionevoli previsioni. Verso mezzodì, nel momento in cui il caldo soffocante rallentava il fuoco degli assediati, un urlo selvaggio s'elevò improvvisamente dalla base della casa; nello stesso tempo, i colpi di una leva avvertirono che i Khouan scuotevano la porta. In un istante il terrazzo fu invaso da tutti coloro che il sindaco aveva fatti scendere nelle cantine, e siccome lo scricchiolio sinistro del legno annunziava l'imminenza della caduta della porta, Mazurier ordinò di tagliar la scala a colpi di ascia.

La guarnigione era perduta; il parapetto, alto quaranta centimetri appena, obbligava i tiratori a stare distesi bocconi od a scoprirsi per sparare il loro colpo. Quarantacinque persone erano ammassate su uno spazio che non aveva quaranta metri quadrati di superficie. Un sole ardente piombava sulle teste nude; delle scintille abbruciavano le vesti delle donne; una grandine di pietre lanciate con meravigliosa destrezza non cessava di ammaccare o di ferire nel mucchio. Un colono s'era suicidato; le donne perdevano la testa e domandavano di arrendersi a qualunque costo; il sindaco, ostinato alla resistenza, stava per essere sopraffatto da quelle disperazioni, quando il rumore formidabile d'un colpo di cannone echeggiò nel Ravin Rouge. Un proiettile lanciato dalle altore di Dou Hini descrisse la sua curva e venne a cadere in mezzo ai *goum*; nello stesso tempo, molti *spahis* apparirono sul limitar della foresta ed attraversarono la valle al galoppo di carica.

XIX.

Patto forzato.

Il capitano La Vendôme non aveva perso tempo in viaggio. Era arrivato nell'Oued Sahel per assistere, nel corso di una giornata, ad una vittoria e ad un disastro.

Verso il tredicesimo chilometro sulla strada di El-Ksour i contingenti di Seddouk erano stati schiacciati dall'artiglieria del generale Lapasset, e quindi i *goum* fedeli li avevano inseguiti sino a Taourirt-Sparba. Ma ritornato vincitore alle sue tende, il generale Lapasset ci aveva trovato una lettera del generale Lallemand che gli ordinava d'imbarcarsi immediatamente colla sua colonna per portarsi al soccorso d'Algeri. Si abbandonava Bougie al suo destino.

— Cercate — aveva detto il generale Lapasset a La Vendôme — se, in ciò che abbandono, voi trovate gli elementi della vostra piccola truppa. Non sono soldati che vi lascio, ma reclute.

Non ostante tutto, la vittoria della giornata aveva elettrizzato tutti quei giovanotti. Il capitano La Vendôme ne scelse una ventina nel 40° mobile. Formò una compagnia di cinquanta *goum*, promettendo loro un supplemento di paga, e prese ancora dodici condannati militari e qualche artigliere per potersi servire di due cannoni da montagna. Poi, rimessa la lettera di Mokrani al generale, approfittò della confusione in cui la disfatta aveva gettato i contingenti di Seddouk per addentrarsi nella foresta di Taourirt.

Avendo tutti i suoi soldati a cavallo, il capitano potè camminare tutta la notte a tappe forzate. Varcò, in mezzo alla più grande oscurità, il colle d'Armilloul, attraversò la foresta d'Eril, passò, senza rispondere, sotto il fuoco inoffensivo di Ksar-Kebouch, seguì la linea delle colline, troppo distante dai villaggi perchè le palle degli indigeni potessero offendere la sua truppa. All'alba attraversava la foresta Tizi-Fellah e toccava Jacourea.

Le notizie apprese dalla bocca delle donne e dei vecchi, unici abitanti del villaggio, gli fecero temere di essere giunto troppo tardi. Data una sola ora di riposo ai suoi uomini, si rimise in marcia. Per sorprendere il nemico lasciò la via maestra e prese pei sentieri della foresta. Alle due del pomeriggio, i suoi cannoni erano issati alla punta del Nido d'Aquila di Dou Hini e i suoi *goum* schierati sulla sinistra, in una specie di burrone. Nel momento in cui l'incendio stava per essere appiccato alle cantine di Fontana Fredda, il suo intervento era venuto a mutar l'aspetto della giornata.

Gli assalitori del Ravin Rouge erano briganti temibili per le cascine o pei villaggi, che distruggevano cogli incendi; ma non potevano tener fronte all'artiglieria. Non si fermarono a contare le forze insignificanti di cui il capitano disponeva; udendo tuonare il cannone, vedendo gli *spahis* a cavallo, abbandonarono le cataste di legna e i fusti d'alcool che avevano ammassati contro le porte, e sparirono fra gli aranci.

Mentre il capitano entrava nella corte, il sindaco scendeva dal terrazzo per una delle scale che i soldati avevano appoggiato al muro. I due uomini si avanzarono l'un verso l'altro e il sindaco strinse l'ufficiale contro al suo petto. Non gli pareva che La Vendôme fosse un ospite ritrovato in circostanze commoventi; gli pareva di aver ritrovato un suo figlio.

La signora Mazurier scese a sua volta; vedendola sola, non accompagnata da Corona, La Vendôme si sentì stringere il cuore. Non ebbe bisogno di pronunciare il nome che gli veniva alle labbra; senza che egli parlasse, la madre lo intese e con voce atona, con una di quelle voci nelle quali, senza espressione di dolore, nè di rimpianto, i maniaci ripetono la frase nella quale il loro dolore è raccolto, ella disse:

— Nostra figlia non è morta; la rivedremo....

Mazurier soffocò in un accesso di tosse il singhiozzo che gli veniva alla gola. Posò la sua mano robusta sulla spalla di La Vendôme e mormorò:

— Sì..... nostra figlia..... rapita sulla strada di Bougie..... da ladri..... da poltroni che hanno paura delle nostre rappresaglie e che vogliono ostaggi..... Vi racconteremo tutto ciò, capitano.....

(Continua).

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.